

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-03-2020

NORD

ARENA	12/03/2020	31	Finisce con l'auto in Adige, salvata dai carabinieri <i>Enrico Santi</i>	3
ARENA	12/03/2020	35	Riaperta al traffico la Strada delle Cenge <i>Redazione</i>	4
ARENA	12/03/2020	38	La guaina si incendia sul tetto ma il fuoco viene spento subito <i>Barbara Bertasi</i>	5
BRESCIAOGGI	12/03/2020	18	Travagliato dalla regione 24 mila euro alla protezione civile <i>Redazione</i>	6
BRESCIAOGGI	12/03/2020	38	Fare squadra nell'emergenza <i>Celso Vassalini</i>	7
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	12/03/2020	4	Ospedale da campo in fiera Arrivano i medici militari = Ospedale da campo, arriva l'esercito <i>Pietro Gori</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	12/03/2020	25	Valanga cade sulla strada che porta al passo Giau <i>Alessia Forzin</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	12/03/2020	25	Rinunciate a ciaspole scialpinismo e uscite nelle grotte <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	12/03/2020	29	Valanghe sulla strada per il Giau: il Soccorso alpino bonifica il pendio <i>Redazione</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	12/03/2020	29	Convenzione del Comune con l'Ana per la squadra di Protezione civile <i>Dario Fontanive</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	12/03/2020	29	Fiamme, evacuati 30 cinesi: intervento anticontagio = Casa a fuoco: evacuate 30 persone <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	12/03/2020	36	Vigili del fuoco, nuova caserma per i volontari <i>Redazione</i>	15
GIORNO VARESE	12/03/2020	44	Distrutti dal fuoco due ettari di boscaglia <i>Redazione</i>	16
PREALPINA	12/03/2020	19	Qui non si passa. A volte basta un cartello <i>G.f.g.</i>	17
PROVINCIA DI COMO	12/03/2020	30	Malore, perde il controllo E investe nonna e nipotina <i>Redazione</i>	18
SECOLO XIX LA SPEZIA	12/03/2020	22	La grande fuga dalle Cinque Terre Questa crisi è peggio dell'alluvione <i>Redazione</i>	19
VOCE DI MANTOVA	12/03/2020	5	La vita va avanti, non siamo in guerra <i>Celso Vassalini</i>	21
CORRIERE DEL TRENTO	12/03/2020	9	I giovani al servizio dei bisognosi = Un'onda solidale invade i Comuni: spesa a casa e aiuto agli anziani <i>Chiara Marsilli</i>	22
CORRIERE DEL TRENTO	12/03/2020	9	State a casa, gli ospedali sono già pieni <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DEL TRENTO	12/03/2020	10	Furioso incendio distrugge la stalla, morte 20 mucche <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	25
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/03/2020	9	Scoppia l'incendio la gente va in strada È assembramento Intervengono i vigili <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/03/2020	11	Incendio in un magazzino, 20 cinesi intossicati <i>Davide Pìol</i>	27
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/03/2020	11	Valanga sulla strada verso il Passo Giau Carreggiata liberata <i>Redazione</i>	28
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	12/03/2020	11	Un febbraio di gran caldo ed estesa siccità <i>Redazione</i>	29
CORRIERE DI NOVARA	12/03/2020	15	Salite a 15 le persone positive nel Vco <i>Redazione</i>	30
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	12/03/2020	2	"Ci sono 29 morti in meno di 15 giorni Se continua così, il virus colpirà tutti" = Zaia: "Voglio le strade vuote! Stop a gite e a cene da amici" <i>Redazione</i>	32
GAZZETTINO PORDENONE	12/03/2020	30	Protezione civile A domicilio spesa e farmaci <i>Riccardo Saccon</i>	33
GIORNO GRANDE MILANO	12/03/2020	59	sindaco Cairo: Polizia locale e Protezione civile erano lì per evitare capannelli <i>Redazione</i>	34
NAZIONE GROSSETO	12/03/2020	58	Via di Quercianella, sondaggi sulla frana: senso unico a fine aprile <i>Redazione</i>	35
PROVINCIA DI SONDRIO	12/03/2020	29	Malore, perde il controllo E investe nonna e nipotina <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-03-2020

PROVINCIA PAVESE	12/03/2020	20	I vigili del fuoco intervengono per perdita d'acqua <i>Redazione</i>	37
PROVINCIA PAVESE	12/03/2020	24	Incendio sul tetto di una villetta in via Sturzo <i>Redazione</i>	38
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	12/03/2020	37	Protezione civile questa mattina per il mercato <i>Redazione</i>	39
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	12/03/2020	41	Emergenza, è tempo di essere responsabili Vicinanza alle persone in prima linea <i>Redazione</i>	40
SECOLO XIX GENOVA	12/03/2020	29	Cep, un rogo doloso minaccia le abitazioni Domato in quattro ore <i>T.freg.</i>	41
SECOLO XIX GENOVA	12/03/2020	29	Raid incendiario a Sampierdarena Distrutto il furgone di un clochard <i>Tommaso Fregatti</i>	42
STAMPA CUNEO	12/03/2020	40	Interravano rifiuti pericolosi nel terreno in affitto <i>M.ram.</i>	43
STAMPA CUNEO	12/03/2020	41	Escursionista scivola e cade Soccorso in valle Maira <i>Mt.b.</i>	44
STAMPA CUNEO	12/03/2020	43	Rischiano di fermarsi a Gavi i lavori per le barriere antifrana <i>Redazione</i>	45
TRIBUNA DI TREVISO	12/03/2020	34	Ritorno di fiamma dalla stufa a cherosene A fuoco un'abitazione <i>Redazione</i>	46
TRIBUNA DI TREVISO	12/03/2020	35	Scoppia una bombola, case danneggiate <i>Marco Filippi</i>	47
ansa.it	11/03/2020	1	Coronavirus, protezione civile Lodi: "Mancano le mascherine" - Italia <i>Redazione</i>	48
ansa.it	11/03/2020	1	Cade in dirupo, soccorso alpino salva donna nel Cuneese - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	11/03/2020	1	Coronavirus: Fvg innalza piano emergenza Comuni ad `allarme` - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	50
ansa.it	11/03/2020	1	Coronavirus: un piano per navi-ospedali in porto a Genova - Crociere e Traghetto - Mare <i>Redazione</i>	51
leconotizie.com	11/03/2020	1	Vigili del Fuoco, dalla Regione fondi per le associazioni di Merate e Valmadrera <i>Redazione</i>	52
vicenzapiu.com	11/03/2020	1	Zaia e la coerenza leghista sul Coronavirus: colpa della cassoeula? <i>Redazione</i>	54
padovanews.it	11/03/2020	1	Coronavirus Lombardia, 617 morti e 560 persone in terapia intensiva <i>Redazione</i>	56
tgverona.it	11/03/2020	1	TGVerona.it - Soccorso alpino: non andate in montagna <i>Redazione</i>	57
aostaoggi.it	11/03/2020	1	Coronavirus, il governo mette in campo 25 miliardi per l'emergenza <i>Redazione</i>	58
brescia.corriere.it	11/03/2020	1	Coronavirus, ospedale da campo dentro la Fiera <i>Pietro Gorlani</i>	60

Finisce con l'auto in Adige, salvata dai carabinieri

I militari, raggiunta la vettura in acqua, sono riusciti a convincere la donna a lasciarsi portare a riva. L'allarme lanciato da una podista

[*Enrico Santi*]

ACERAINO. Il fatto è avvenuto nei pressi della chiusa. Sul posto i vigili del fuoco e il 118 Finisce con l'autoAdige, salvata dai carabinieri I militari, raggiunta la vettura in acqua, sono riusciti a convincere la donna a lasciarsi portare a riva. L'allarme lanciato da una podista Si getta nell'Adige con la sua auto, la salvano i carabinieri. Il fatto è avvenuto intorno alle 10 di ieri mattina nei pressi della chiusa di Ceraino, nel Comune di Dolce. Dopo aver attraversato il parcheggio pubblico, attraverso un varco di servizio, la donna, già in cura per una forte depressione, aveva imboccato la pista ciclabile lanciandosi nel fiume sottostante. I militari della Compagnia di Caprino Veronese erano stati allertati da una passante che, poco prima, aveva notato la donna, una sessantenne trentina, ferma, da sola, sulla sua auto nel parcheggio di fronte alla chiusa. La testimone stava correndo sulla vicina pista ciclabile. Tornando, la podista ha visto la vettura, ormai semisommersa nel fiume, in questi giorni fortunatamente a livelli minimi di portata, e ha lanciato l'allarme al 112. Quando la pattuglia della radiomobile è giunta sul posto il veicolo si stava lentamente inabissando, rallentato dal fondo fangoso. I militari, vista la situazione, sono subito scesi in acqua. Una volta aperta la portiera vincendo la pressione dell'acqua, hanno raggiunto la donna che però, avvinghiandosi al volante, si opponeva strenuamente ai tentativi dei militari di tirarla fuori, invocando di lasciarla sprofondare. La situazione diventava drammatica. Gli stessi carabinieri, sempre più in equilibrio instabile, rischiavano di venire trascinati dal veicolo, inghiottito a poco a poco dall'acqua e dal fango. Decidevano così di cambiare strategia e, dopo aver avviato un paziente negoziato, hanno convinto la donna a lasciarsi portare in salvo. Qualche minuto dopo, fradicia e intorpidita dal freddo, ha allentato la presa consentendo ai militari di tirarla fuori dal veicolo. Della donna, che pare non abbia subito gravi conseguenze fisiche per l'accaduto, si sono poi presi cura i soccorritori del Suem 118, trasferendola in ambulanza alla clinica Pederzoli di Peschiera del Garda per accertamenti. I vigili del fuoco di Bardolino e Verona, giunti sul posto con il carro speleo-alpino-fluviale e un'autogrù, hanno dapprima messo in sicurezza l'auto fissandola con un verricello, successivamente hanno recuperato, estraendola dal fiume con la gru. Enrico Santi I vigili del fuoco, con la squadra sommozzatori, portano a riva l'autovettura con la gru I carabinieri di Caprino nel parcheggio della chiusa di Ceraino -tit_org- Finisce conauto in Adige, salvata dai carabinieri

Riaperta al traffico la Strada delle Cenge

[Redazione]

SAN GIOVANNI ILARIONE Una frana aveva isolato la località Cengie. Dopo due giorni di lavoro e 40 viaggi con i camion sono stati portati via 520 metri cubi di materiale. Due giorni di lavoro intensissimi. Così ieri la strada delle Cenge, a Cattignano di San Giovanni Ilarione, è tornata transitabile: finisce il quasi isolamento dell'azienda agricola che in località Cengie di Sopra da venerdì poteva raggiungere il capoluogo solo percorrendo un sentiero boschivo con mezzi a quattro ruote motrici. Per capire l'entità dello smottamento che ha causato l'interruzione della strada, basta un dato e cioè i 40 viaggi necessari ad alcuni camion per asportare tutto il materiale franato dalla dorsale sulla strada in seguito alle copiose piogge della scorsa settimana. Si tratta di oltre 520 metri cubi di materiale, tra quello precipitato sulla strada e quello che le ruspe, al lavoro da lunedì, hanno asportato per alleggerire il versante. Estesa su un fronte di 30 metri di larghezza per un'altezza di 20, la frana si era staccata nella notte tra giovedì e venerdì scorso: tolta l'ostruzione dalla strada, in un primissimo momento il Comune aveva disposto la riduzione di carreggiata mantenendo il transito sull'esterno della strada ma il timore di distacco di materiale, da massi ad alberi, aveva poi consigliato il sindaco Luciano Marcazzan dell'opportunità di chiudere tutto. L'azienda agricola di Cengie di Sopra, alla quale si accompagna anche un allevamento di cani Rhodesian Ridgeback, un agriturismo ed una fattoria didattica, ha ripiegato non senza difficoltà su un sentiero boschivo: la preoccupazione c'era, sia perché la famiglia è composta anche da bambini molto piccoli e da una persona anziana, sia perché all'allevamento è periodo di nascite e l'eventuale intervento di un veterinario sarebbe stato problematico. Stabilizzato il versante, scatta la fase dello studio di fattibilità tecnico-economica della messa in sicurezza definitiva attraverso reti paramassi in attesa che le prossime piogge rivelino quanto sia effettivamente compromesso il versante. P.D.C La strada delle Cenge ripulita dal materiale franato -tit_org-

La guaina si incendia sul tetto ma il fuoco viene spento subito

[Barbara Bertasi]

LAZISE. Il rogo si è verificato in una villetta in via Mascagni in località Barum durante i lavori di ristrutturazione. La guaina si incendia sul tetto ma il fuoco viene spento subito. La guaina di una villetta prende fuoco. L'intervento dei Vigili del fuoco del distaccamento di Bardolino ha evitato, ieri, il propagarsi delle fiamme che già avevano intaccato il tetto di legno ventilato, la copertura di 100 metri quadri di una bella casa in ristrutturazione nella zona residenziale che si apre a Lazise in località Barum, in via Mascagni. Si tratta del 104. intervento fatto dall'inizio dell'anno da questo Distaccamento che ha visto la squadra terrestre impegnata in 94 operazioni e quella acquatica in 10. Finora gli incendi, di varia tipologia, sono stati in tutto 34. Questa volta è intervenuta la squadra terrestre, come sempre composta da cinque pompieri. La chiamata è giunta in caserma alle 8 dal Comando provinciale di Verona. Nel giro di una decina di minuti, sono arrivati in via Mascagni dove gli operai di una impresa edile veronese, nell'ambito di un intervento di ristrutturazione, stavano stendendo la guaina sul tetto la quale improvvisamente ha preso fuoco. Come spiegano i vigili del fuoco, la guaina, pur essendo adesiva ha bisogno, per aderire al tetto, di essere in ogni caso scaldata lateralmente. Proprio dal calore dei bordi deve essere partita la scintilla che ha intaccato le parti sottostanti in abete, il legno da costruzione. Abbiamo tagliato con la motosega le assi nei punti interessati dall'incendio, spiega il caporeparto, e spento i focolai raffreddando con acqua nebulizzata fino al completo spegnimento. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito alle fiamme di estendersi su tutta la superficie del tetto, coinvolgendo solo uno spazio di pochissimi metri quadri. Gli operai dell'impresa edile hanno potuto riprendere il lavoro nella stessa mattinata di ieri. L'operazione ha impegnato la squadra fino alle 9,35 circa. A Lazise in ogni caso non ci sono state persone coinvolte, non essendo la casa al momento abitata. Come spiega ancora il capoturno: È una fortuna che l'incendio sia avvenuto durante il giorno e quando c'era gente. Se si fosse verificato nella notte sicuramente si sarebbe propagato causando danni anche ingenti a tutta la villetta. In ogni caso si raccomanda alle imprese di prestare la massima attenzione quando si utilizzano fonti di calore. Stefano Marchesini, il capo distaccamento, rimasto a filo diretto con i colleghi, commenta: Il numero maggiore di interventi registrati finora quest'anno è stato soprattutto in gennaio e febbraio. In marzo, probabilmente per la chiusura delle scuole e le altre misure restrittive adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, si è registrata una cifra proporzionalmente inferiore. Forse la gente ha finalmente capito la gravità della situazione e resta a casa. I Vigili del fuoco, in questo periodo di emergenza, si attengono alle procedure operative che indicano con precisione come comportarsi in caso di Evento incidentale con presenze di persone considerate a rischio infezione da Covid-19. Barbara Bertasi! I vigili del fuoco di Bardolino hanno evitato che le fiamme si estendessero sui cento metri quadri della superficie 104esimo intervento fatto dall'inizio dell'anno dal distaccamento di Bardolino. Nella foto dei Vigili del fuoco, i pompieri al lavoro per risistemare il tetto -tit_org-

Travagliato dalla regione 24 mila euro alla protezione civile

[Redazione]

TRAVAGLIATO DALLA REGIONE 24 MILA EURO ALLA PROTEZIONE CIVILE Il parco mezzi della Protezione civile di Travagliato donato da un cittadino gesi arricchisce di un nuovo mezzo, che ora necessitamèzzo. È stato consegnato va di essere sostituito perii furgone Volkswagen àð- che obsoleto. positamente attrezzato per le mansioni del servizio: dispone di 6 posti e di un cassone equipaggiato per gli interventi idrogeologici. Prima del co-finanziamento di 24 mila euro, da parte del Pirellone, che ha permesso l'acquisto del mezzo, la Protezione civile -tit_org-

CORONAVIRUS/3

Fare squadra nell'emergenza

[Celso Vassalini]

Fare squadra nell'emergenza Egregio direttore, le nostre piccole e grandi città con le loro affascinanti provincie sono forti e anche stavolta sapranno ripartire. Nervi saldi, sangue freddo, nessuna psicosi, seguiamo tutte le prescrizioni, ma non è motivo per non uscire di casa, con le dovute cautele. Dubbi, timore zero. Certo che ce la faremo a superare l'angusta strettoia. Dobbiamo reagire e trovare quello stesso spirito per ricostruire che hanno avuto i nostri nonni e le nostre amabili nonne in un momento difficile come il dopoguerra. E lo faremo, le nostre città sono forti e lo dimostreranno anche stavolta. Capisco che il sentimento di tutti noi è però mutato. Prima il coronavirus era poco più di un'influenza, ora invece... All'inizio l'abbiamo vissuto quasi come qualcosa di esotico, poi ce lo siamo trovato praticamente in casa. Fortunatamente la stragrande maggioranza delle persone assume questa malattia in modo quasi trascurabile con un sensibile autocontrollo. Però la psicosi e l'allarmismo ingiustificato aumentano. Credo che riuscire a tenere i nervi saldi sia fondamentale per agire con razionalità. Così come l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il raccordo istituzionale, la catena di comando che va dal governo fino agli enti locali attraverso Regione, Comuni, Ats, prefetto, ospedali e la stampa, tutti gli operatori della Sanità e soprattutto agli uomini e alle donne della Protezione Civile, vestiti come Lancillotto nei check-point e tutti gli ospedali, con garbo ci danno consigli. Più continuiamo a presentarci uniti e più riusciremo a tranquillizzare tutti. Siamo tutti cuore della Lombardia, abbiamo probabilmente il miglior servizio sanitario d'Europa e tutti si stanno facendo in quattro: è una grande prova, ma ritengo non si debba eccedere nella preoccupazione. Niente panico, insomma? Direi nervi saldi. Ci sono state date indicazioni sanitarie molto chiare, seguiamole e andrà tutto bene. Vero, le persone anziane devono essere prudenti e limitare spostamenti e relazioni. Quindi guai a fermarsi. Questo week end i grandi negozi e quelli dei centri commerciali sono chiusi? Andiamo nei negozi di vicinato che lavoreranno di più. Giusto comportarsi con prudenza per ridurre il contagio, ma dobbiamo anche infondere quella condizione di fiducia per vivere la città, i nostri quartieri e i nostri condomini e i nostri meravigliosi territori. La vita va avanti, non siamo in guerra. Farsi trovare pronti quando ci saranno le giuste condizioni per comunicare la nostra ripartenza all'esterno e tornare ad attrarre i turisti e, mercato-lavoro più forti di prima. Nel frattempo sindaci e catena di comando incontrino gli operatori e le associazioni del settore per definire le strategie. Appena la situazione si stabilizza dobbiamo tornare a correre. Nel mio animo spero che finisca presto, ma chissà...!? Ed è questo l'aspetto che rende difficile tutto, il non sapere: a volte sei di fronte a problemi gravi ma con contorni chiari, qui non è così. Se arriva un'alluvione ti rimbocchi le maniche, asciughi tutto e riparti: qui non capisci ancora quando, e questo a volte ci manda un po' in crisi. Bisogna essere decisamente obiettivi: siamo di fronte a una cosa difficilissima da contrastare che nessuno aveva mai affrontato e che mette paura proprio per questo. Ecco, in Lombardia la catena di comando funziona e è una forte coesione, ed è questa la cosa importante: stiamo trasferendo un'idea di istituzioni unite ed efficienti e mi pare fondamentale in un momento del genere. Celso Vassalini -tit_org- Fare squadra nell'emergenza

Ospedale da campo in fiera Arrivano i medici militari = Ospedale da campo, arriva l'esercito

[Pietro Gorlani]

L'INTERVENTO Ospedale da campo in fiera Arrivano i medici militari di Pietro Gorlani a pagina 4 Ospedale da campo, arriva l'esercito Medici militari e Croce Rossa per gestire i pazienti meno gravi: Brescia non ha più operatori sanitari Accordo tra direttori degli ospedali, Loggia e Regione Previste tende per duecento pazienti, i meno gravi si libereranno letti nei nosocomi cittadini, al collasso I numeri bresciani dell'epidemia di coronavirus richiedono misure straordinarie. E così ieri la Regione ha dato il suo ok ad allestire un ospedale da campo da duecento posti alla Fiera di via Caprera, struttura che la Camera di Commercio metterà a disposizione. Struttura che sarà montata dalla Protezione Civile e che verrà gestita dai camici bianchi dell'Esercito Italiano e dalle infermiere della Croce Rossa. Questa la richiesta corale dei direttori di tutti gli ospedali bresciani (Civile, Poliambulanza, gruppo San Donato). Il motivo è semplice: non è possibile travasare alla Fiera personale medico dai nosocomi, semplicemente perché non c'è spiega con schiettezza Donatella Albini, consigliera comunale con delega alla Sanità che sta contribuendo alla gestione dell'emergenza sanitaria. Si prospetta quindi uno scenario da guerra per la nostra città. E del resto è una vera e propria guerra quella che si sta cercando di combattere contro l'avanzare dell'epidemia. Nel Bresciano i casi di positività sono più di 1.400, crescono di oltre duecento al giorno: Brescia ha più casi di coronavirus di Lodi e Cremona e a questo ritmo già sabato la nostra provincia potrebbe essere prima in Italia per numero di contagi, superando Bergamo. L'ipotesi dell'ospedale da campo viene confermata anche dal prefetto Attilio Visconti, che continua a lavorare in isolamento in quanto positivo al coronavirus, così come il suo capo di gabinetto Stefano Simeone (mentre la vice Monica Vaccaro, conferma di non essere più positiva al Covid 19). Il sindaco Del Bono ha già parlato con il presidente della Camera di Commercio e se dal punto di vista sanitario dovesse andare porto la soluzione, non ci sarà nemmeno bisogno di requisire la struttura spiega Visconti. La requisizione di strutture pubbliche e private sarebbe possibile vista l'urgenza, ha spiegato l'altro ieri l'assessore regionale alla Protezione Civile, Pietro Foroni. Come riportato nell'edizione di ieri del Corriere alla Fiera verrebbero portati i pazienti paucisintomatici, ovvero quelli meno gravi (o in attesa di tampone) riservando così i posti letto dei nosocomi cittadini alle persone che versano in gravi condizioni di salute. Impossibile dice Albini montare dei reparti di terapia intensiva dentro la Fiera; i pazienti più gravi devono restare in ospedale per avere l'adeguato supporto degli altri specialisti in caso di complicazioni. Albini è molto netta anche su chi dovrà assistere i malati nella Fiera, luogo indicato anche dal piano comunale per la protezione civile come luogo di assembramento in caso di calamità: Non ci sarà però nessun travaso di personale sanitario dagli ospedali cittadini, per il semplice fatto che già oggi medici ed infermieri scarseggiano come non mai. Per questo chiediamo il fondamentale supporto dell'Esercito. Si aggiunga il fatto che il 12% di tutti i contagiati come ribadito nei giorni scorsi dall'assessore regionale Giulio Gallerà è composto da personale sanitario. Si tratta quindi di almeno 150 medici, infermieri e operatrici socio-sanitarie che non possono lavorare ma devono stare in quarantena. La disponibilità della Fiera non farebbe venire meno la rete di grande collaborazione attuata tra tutti gli ospedali bresciani, che stanno facendo salti mortali per liberare reparti e spazi da destinare ai pazienti coronavirus. Il numero dei dimessi (circa una quarantina) non tiene il passo con i nuovi ingressi. Per questo verranno spostati i pazienti dimessi ma non ancora negativizzati al Covid 19 nelle case di riposo cittadine. È stato siglato anche un accordo con il vescovo che ha messo a disposizione il centro pastorale Paolo VI di via Gezio Calini, che funziona come struttura ricettiva ma che oggi è completamente vuota. Altri dieci posti letto sono stati messi a disposizione dalla casa di cura San Camillo gestita dalle Camilliane. Serviva però un vero e proprio hub per gestire l'emergenza: non è immaginabile spostare decine di persone all'ospedale militare Baggio di Milano o nella struttura militare a Linate. Meglio crearne una in città. A questo punto è altamente improbabile che la Fiera possa ospitare, il 16 maggio, il paddock della Mille Miglia. Pietro Gorlani pgorlan @corriere.it RIPRODUZIONE

RISERVATA Sos di Albin La Fiera deve essere gestita dall'esercito: qui non abbiamo più medici ne infermieri L'opera Dentro la Fiera di Brescia, in via Caprera, vicino all'uscita del casello autostradale, verrà istituito un hub della Protezione Civile per gestire i pazienti meno gravi affetti da coronavirus. La decisione vede d'accordo i direttori di tutti gli ospedali, Loggia e Regione. L'installazione delle tensostrutture potrebbe iniziare già nel weekend o la prossima settimana perché il numero di nuovi casi è previsto ancora in salita ed i nosocomi cittadini non hanno più posti liberi. Vista la scarsità di medici e infermieri la struttura potrebbe essere gestita dai medici dell'Esercito In divisa Un'ambulanza entra nell'ospedale militare di Baggio a Milano, sistemato nei giorni scorsi per accogliere i pazienti affetti da coronavirus -tit_org- Ospedale da campo in fiera Arrivano i medici militari - Ospedale da campo, arrivaesercito

sicurezza in montagna

Valanga cade sulla strada che porta al passo Giau

Nessuna persona coinvolta. Barattin (Cnsas) rinnova l'appello a frequentare l'ambiente montano con attenzione e con le necessarie dotazioni tecniche

[Alessia Forzin]

SICUREZZA IN MONTAGNA Nessuna persona coinvolta. Barattin (Cnsas) rinnova l'appello a frequentare l'ambiente montano con attenzione e con le necessarie dotazioni tecniche Alessia Forzin BELLUNO. Valanga sulla strada verso il passo Giau. Nessuna persona è rimasta sotto la neve, caduta in due momenti successivi sotto il Rifugio Fedare. A segnalare l'accaduto è stato un automobilista di passaggio, che si è accorto della valanga caduta su parte della carreggiata. Erano circa le 13 di ieri. È stato allertato il Soccorso alpino della Val Fiorentina, che, una volta sul posto, ha verificato che si trattava di un distacco di limitate dimensioni. Subito dopo però ne è avvenuto un secondo di maggiore entità, con la neve che ha ricoperto tutta la sede stradale. I soccorritori sono rimasti a prestare assistenza agli operatori di Veneto strade durante lo sgombero della strada. Questa volta la valanga non ha coinvolto persone, come era accaduto la scorsa settimana sul San Pellegrino, quando era rimasto travolto dalla neve un bambino di 12 anni. Si trovava in un gruppo con altri ragazzini e due maestri di sci quando tutti insieme hanno intrapreso un fuoripista nel canalone tra la pista Paradiso e la pista Monzoni, a monte del rifugio Paradiso. All'improvviso si è staccata una valanga con un fronte di circa 10 metri di lunghezza e 10 metri di larghezza. Il 12enne rimasto sepolto è uscito incolume dall'incidente, e i due maestri che accompagnavano i ragazzi sono stati denunciati per valanga colposa. Il presidente del collegio maestri di sci del Veneto su un mezzo di informazione aveva difeso il loro operato, ricordando che si tratta di professionisti con esperienza e preparazione specifica e che il gruppo si trovava molto vicino alle piste. Parole che fanno prendere posizione al Soccorso alpino e all'ex presidente del collegio maestri di sci del Veneto, Roberto Pierobon. Come Soccorso Alpino non intendiamo assolutamente fare polemica, ma ricordare fermamente che la frequentazione dell'ambiente innevato va fatta con cautela e con le necessarie dotazioni, afferma il delegato provinciale del Soccorso alpino, Alex Barattin. Dove c'è il demanio sciabile ci sentiamo più protetti, ma tagliare fra due piste significa essere in neve fresca e bisogna prestare grande attenzione. Barattin ricorda anche che la maggior parte degli incidenti da valanga accadono con grado di rischio due o tre e rinnova l'appello a essere molto attenti e coscienti quando si va in montagna e a provare le attrezzature (sonda, pala, artva), in modo da acquisire le procedure da usare nel momento di emergenza. Ritengo che le affermazioni siano state oltremodo imprudenti, per usare un eufemismo, nonché superficiali in termini di conoscenza tecnica oltre che di principio, aggiunge Pierobon. Non sono coerenti con il ruolo e la responsabilità del presidente dell'ordine professionale, che avrebbe dovuto astenersi da qualsivoglia giudizio o difesa, rimettendosi alle indagini delle autorità preposte. Non ne esce una immagine positiva della categoria, che nel complesso ed in generale ha sempre mantenuto livelli di eccellenza, malgrado possibili errori umani di singole persone. Non posso che prendere le distanze anche a nome dei molti professionisti che mi hanno chiamato e che ho rappresentato per molti anni. Pierobon (maestri sci) contro l'attuale presidente del collegio Parole imprudenti -tit_org-

Rinunciate a ciaspole scialpinismo e uscite nelle grotte

[Redazione]

L'INVITO DI CNSAS. CAI E FSV BELLUNO. Rinunciare alle escursioni in montagna fino a quando non sarà passata l'emergenza dettata dal coronavirus. È l'appello che rivolgono Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, Federazione Speleologica Véneta e Cai Veneto a tutti gli amanti della montagna. Quella che stiamo vivendo a causa della diffusione del coronavirus è una situazione difficile e complessa che va a modificare anche in modo importante le nostre abitudini di vita. Le prescrizioni contenute nei vari decreti emanati dal governo in questi frenetici giorni ci impongono alcuni comportamenti e ci invitano ad intraprenderne altri che, pur andando a limitare in modo importante la nostra libertà personale, hanno l'intenzione di salvaguardare la salute pubblica ed in particolare quella delle fasce più deboli della nostra popolazione, scrivono. Anche la nostra attività ricreativa ne è profondamente condizionata, in primo luogo per l'obbligo di limitare gli spostamenti e le attività di gruppo e sodali. La speleologia è una di queste attività e già il Club Alpino Italiano e la società Speleologica italiana hanno sospeso ogni attività istituzionale dei vari gruppi speleologici, ma la frequentazione delle grotte può essere effettuata anche titolo individuale. Alla luce di questa premessa, invitiamo tutti i frequentatori delle grotte ad un atto di responsabilità che li porti a rinunciare per quanto possibile alle consuete escursioni almeno finché questa emergenza non sarà terminata. Chiaramente non è nostra intenzione promulgare divieti, cosa che a nessuna delle scriventi associazioni compete, ma puntiamo semplicemente ad una responsabilizzazione dei gruppi grotte e dei singoli speleologi. Soccorrere persone che dovessero trovarsi in difficoltà potrebbe creare grossi problemi alla struttura sanitaria regionale già messa a dura prova dalla situazione emergenziale attuale che ha ben altre criticità a cui fare fronte. Noi come Cnsas, Cai, Fsv ci siamo e siamo qui per fare insieme la nostra parte, convinti che questa emergenza passerà e ci consentirà di ritornare a godere della bellezza delle nostre grotte e dell'emozione di esplorarle, concludono. Ieri, attraverso i suoi canali social, il Soccorso alpino ha precisato di limitare fortemente, o rinunciare, alle attività in montagna e in grotta: scialpinismo, ciaspolate, escursioni, esplorazioni speleo e arrampicate e ha rinnovato l'appello a tutti di attenerci scrupolosamente alle indicazioni della Protezione civile e del governo, rinunciando a spostamenti non necessari e alle attività sportive potenzialmente pericolose, anche vicino alla propria abitazione. A.F. Alex Barattin -tit_org-

Valanghe sulla strada per il Giau: il Soccorso alpino bonifica il pendio

[Redazione]

volontari hanno vigilato anche durante i lavori di sgombero COLLE SANTA LUCIA Una temperatura particolarmente mite anche in quota favorita da un sole splendente e dal cielo sgombro di nuvole, ha provocato un distacco di neve dal pendio che sovrasta l'ultimo tratto della strada che da Colle Santa Lucia porta al passo Giau. Un fronte di qualche decina di metri si è riversato sull'asfalto non distante dal rifugio Fedare ostruendo completamente il transito. La segnalazione al Soccorso alpino della Val Fiorentina è giunta verso le 13, dopo che un automobilista aveva chiamato il 118. Una volta sul posto, una squadra ha verificato che si trattava di un distacco di limitate dimensioni, ma poiché subito dopo ne è avvenuto un secondo di maggiore entità, i soccorritori sono rimasti a prestare assistenza agli operatori di Veneto strade intervenuti con una ruspa e altri mezzi per sgomberare la neve e liberare la carreggiata. L'intero versante a monte è stato poi messo in sicurezza dopo che i volontari del Soccorso alpino avevano accertato che non ci fossero persone coinvolte. Distacchi di questo genere -spiega Alex Barattin responsabile del Soccorso alpino di Belluno- non sono rari soprattutto nelle condizioni climatiche di questi giorni con temperature particolarmente miti e i raggi del sole sui versanti esposti a sud che sciolgono la neve. Questo dunque è accaduto ieri lungo la strada che sale al Giau in un momento in cui fortunatamente non c'erano auto in transito. Anche se il fronte della valanga non era molto esteso si trattava tuttavia di neve piuttosto pesante, fradicia il cui movimento sugli strati inferiori ghiacciati è piuttosto lento, ma non per questo meno insidioso. Di positivo il fatto che l'emergenza sanitaria di questi giorni dovrebbe tenere lontani dai monti e quindi dai rischi di slavine, gli appassionati, come ribadito anche in una nota del Cai ai suoi associati. -tit_org-

Convenzione del Comune con l'Ana per la squadra di Protezione civile

[Dario Fontanive]

Convenzione del Comune con l'Ana per la squadra di Protezione civile VALLADA La normativa vigente in materia di protezione civile obbliga i vari Comuni a dotarsi di una struttura operativa per gli interventi di primo soccorso in casi di eventi calamitosi naturali. Il Comune di Vallada ha deciso di appoggiarsi sulla già costituita e operativa squadra di Protezione civile creata all'interno del gruppo Ana di Vallada. Per disporre di questa realtà operativa il Comune di Vallada ha stipulato una specifica convenzione con la Sezione Ana di Belluno a cui fa capo la squadra di protezione civile del gruppo Ana di Vallada. La convenzione dispone che in caso di necessità la squadra di Protezione civile, collaborerà con il personale comunale e provinciale, con i vigili del fuoco, con gli organi di polizia ed il Genio civile e con tutti i soggetti ed organismi a vario titolo competenti. La possibilità di avere sul territorio una squadra di Protezione civile attiva, formata e organizzata è certamente una grande risorsa per un comune piccolo di montagna come quello di Vallada. Una risorsa importantissima come è stato possibile verificare durante i devastanti eventi alluvionali dell'ottobre 2018 provocati dalla tempesta "Vaia". Il problema, se di problema si può parlare è che purtroppo anche i gruppi alpini locali si trovano ad affrontare una crisi di volontari avendo sempre minori ricambi: se un tempo le fila dei gruppi alpini erano ben consolidate dai ragazzi che finivano il servizio militare di leva obbligatorio e aderivano spesso "in automatico" all'Associazione nazionale alpini, oggi il loro numero con la leva volontaria è vistosamente calato. Per sopperire alla flessione di iscritti l'Ana da anni ha aperto le porte anche a soci simpatizzanti e sostenitori per mantenere attiva questa importante risorsa del mondo del volontariato. Dario Fontanive LA NORMA OBBLIGA LE AMMINISTRAZIONI A DOTARSI DI UNA STRUTTURA OPERATIVA DA IMPIEGARE IN EVENTI D'EMERGENZA - tit_org- Convenzione del Comune con Ana per la squadra di Protezione civile

Fiamme, evacuati 30 cinesi: intervento anticontagio = Casa a fuoco: evacuate 30 persone

[Redazione]

Fiamme, evacuati 30 cinesi: intervento anticontagio Palazzina a fuoco: trenta persone salvate dai vigili del fuoco. È accaduto ieri pomeriggio, nella casa in via Roma ai civico 148, a Lozzo di Cadere. Il rogo sembra sia nato per cause accidentali: le fiamme si sono scatenate nel magazzino che c'è a piano terra dell'edificio dove i residenti, tutti cittadini cinesi, tengono la mercé del negozio che gestiscono a Calalzo. I vigili del fuoco arrivati dai distaccamenti di Pieve di Cadere e Santo Stefano hanno attuato tutte le procedure anti-contagio, previste nell'emergenza coronavirus: prevedono una particolare vestizione e svestizione, le apposite mascherine. A pagina IX LOZZO I vigili del fuoco cercano di domare il violento incendio Casa a fuoco: evacuate 30 persone Hi rogo in via Roma partito per cause accidentali da un >Per portare in salvo gli abitanti sono state adottate misi magazzino annesso a un appartamento, palazzina inagibile anticontagio e gli indumenti utilizzati verranno sanificati LOZZODICADORE Palazzina a fuoco: trenta persone salvate dai vigili del fuoco. È accaduto ieri pomeriggio, nella casa in via Roma ai civico 148, a Lozzo di Cadere. Il rogo sembra sia nato per cause accidentali: le fiamme si sono scatenate nel magazzino che c'è a piano terra dell'edificio dove i residenti, tutti cittadini cinesi, tengono la mercé del negozio che gestiscono a Calalzo. I vigili del fuoco arrivati dai distaccamenti di Pieve di Cadore e Santo Stefano hanno attuato tutte le procedure anti-contagio, previste nell'emergenza coronavirus: prevedono una particolare vestizione e svestizione, le apposite mascherine. Dopo l'intervento di ieri tutti gli indumenti sono stati inviati per la sanificazione e gli oggetti utilizzati per la bonifica. L'ALLARME Erano le 16.30 di ieri quando è scattato l'allarme per l'edificio all'inizio di Lozzo, che conta 9 appartamenti. Le fiamme hanno interessato solo il piano terra, dove hanno trovato "terreno fertile" per propagarsi tra gli articoli provenienti dalla Ciña che la padrona dell'edificio vende nel suo negozio a Calalzo. Ieri era il primo giorno di chiusura dell'attività, proprio per l'emergenza coronavirus, e i titolari erano a casa. IL SOCCORSO Sette persone, tra cui alcuni minori rimasti bloccati all'in terno dell'abitazione - hanno spigato i pompieri in una nota diffusa in serata -, sono state evacuate dagli operatori facendo indossare i cappucci a sovrappressione per respirare aria pulita. Nessuna persona è rimasta ferita. I vigili del fuoco arrivati da Pieve di Cadere e con i volontari di Santo Stefano ñ Auronzo di Cadere, hanno spento le fiamme, che hanno bruciato soprattutto masserizie depositate all'interno di un locale magazzino. Sul posto anche un'ambulanza del Suem 118 per un controllo delle persone. Sono ora in corso le operazioni di bonifica e messa in sicurezza dell'abitazione, nonché un sopralluogo per determinare le cause dell'incendio. I 30 cittadini cinesi sono stati portati in un luogo sicuro per completare la messa in sicurezza dell'edificio, che però nei piani più bassi non è agibile. LE INDAGINI Sono in corso gli accertamenti dei carabinieri, con i vigili del fuoco per comprendere l'origine delle cause del rogo. Sembra esclusa l'ipotesi dolosa e anche quella colposa: tutto sarebbe nato accidentalmente. Il danno però è ingente: una porta distrutta, oltre alla mercé andata persa, in questo periodo di emergenza per il commercio. I RESIDENTI SONO I COMMERCianti DEL NEGOZIO DI CALALZO CHE IERI ERA CHIUSO A CAUSA DELL'EMERGENZA -tit_org- Fiamme, evacuati 30 cinesi: intervento anticontagio - Casa a fuoco: evacuate 30 persone

Vigili del fuoco, nuova caserma per i volontari

[Redazione]

BORGORICCO Prende forma la nuova caserma dei vigili del fuoco volontari che sorgerà in zona industriale e che sarà al servizio di tutto il camposampierese. In questi giorni è iniziato il montaggio degli elementi prefabbricati che daranno corpo ad uno stabile di circa 350 metri quadrati dislocato in prossimità della regionale del Santo 308, che collega le province di Padova e Treviso, e a fianco alla sede della protezione civile e del magazzino comunale. Il distaccamento, unico in tutta la provincia, rappresenterà un presidio fondamentale per il soccorso tecnico urgente - ha dichiarato l'assessore all'Edilizia privata ed urbanistica Gianluca Pedron -. Trovandosi in una posizione strategica ad un passo dalla SR 308 e intermedia tra il comando dei vigili del fuoco di Padova e il distaccamento di Cittadella sarà a servizio di tutto il camposampierese. La conclusione dei lavori, iniziati ai primi di febbraio, è prevista per il prossimo luglio e, una volta effettuati tutti gli adempimenti necessari, la nuova caserma potrà ospitare i volontari dei vigili del fuoco attualmente stanziati a Santa Giustina in Colle. Il montaggio dei prefabbricati, salvo imprevisti, dovrebbe concludersi già domani. Al via poi i lavori interni con impianti, pavimenti, serramenti e allestimento dei locali che accoglieranno un ufficio, una cucina, un'area per il servizio notturno, spogliatoi e una grande zona adibita a deposito mezzi. Soddisfazione per il progetto è stata espressa anche dal direttore del distaccamento che attualmente ha sede a Santa Giustina in Colle. La nuova caserma - hanno fatto sapere i vertici del distaccamento darà continuità al servizio già consolidato che può contare sulla presenza a rotazione di circa 60 volontari, impegnati in squadre, per poter assicurare la copertura notturna durante i giorni feriali e 24 ore su 24 nei weekend. Il corpo è inoltre pronto ad intervenire nelle emergenze, casi nei quali viene attivato e coordinato direttamente dalla sala operativa di Padova, e in grado di operare in diversi contesti che necessitino di soccorso pubblico grazie alla dotazione di mezzi adeguati, come autopompa con serbatoio, modulo boschivo e motopompa carrellata. Quanto ai costi per la costruzione della nuova caserma sono a carico di una delle più importanti realtà aziendali, anche sotto il profilo di occupati, presenti sul territorio comunale. L'intervento è frutto di una convenzione con una nota azienda della nostra zona industriale - ha concluso Pedron - A fronte di una richiesta di ampliamento si è fatta carico sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista operativo della realizzazione della caserma. L'azienda aveva infatti presentato, ancora sotto la precedente amministrazione, una richiesta di variante al piano urbanistico chiedendo la possibilità di ampliare la propria attività con un cospicuo beneficio pubblico da investire in opere pubbliche.

Distrutti dal fuoco due ettari di boscaglia

[Redazione]

Distrutti dal fuoco due ettari di boscaglia. Pompieri al lavoro fino alle due del pomeriggio nella zona boschiva a nord della città. A scatenare il rogo (forse) una sigare CASTANO PRIMO di Graziano Masperi. Si sono rese necessarie due ore di lavoro per fronteggiare l'incendio di erica a Castano Primo per i vigili del fuoco volontari di Inveruno. Le fiamme, questa volta, hanno interessato un'area boschiva a nord della città, tra via Forlanini e via Piemonte. I pompieri hanno raggiunto la zona con l'autopompa, la botte e il modulo boschivo attrezzato per questo genere di interventi e per entrare in aree impervie. Le fiamme si stavano espandendo rapidamente, ma l'arrivo dei pompieri ha consentito di bloccarne l'avanzata. Alla fine il rogo ha interessato circa duecento metri quadrati di sottobosco. Nessun ferito e mezzi rientrati in caserma verso le 14. Da chiarire le cause dell'incendio. Non si può escludere nulla come sempre in questi casi, nemmeno che si sia trattato di una banale disattenzione di qualcuno che si apprestava ad accendere un fuoco oppure qualcun altro che ha gettato il classico mozzicone di sigaretta che ha innescato le prime scintille poi trasformatesi in fiamme incontrollabili. Comportamenti che rischiano di causare danni non da poco. Un paio di settimane fa si era verificato un altro incendio di sterpaglie nella frazione magentina di Pontenuovo, di fronte al Bar Dogana, dove erano intervenuti i volontari magentini della Protezione Civile del Parco del Ticino impegnati ultimamente nel fronteggiare una quantità enorme di incendi boschivi nella zona Parco del varesotto. Per i vigili del fuoco inverunesi quello di ieri è stato l'ennesimo intervento che sta aumentando a dismisura il numero di uscite dei volontari dislocati presso la caserma di via Lazzaretto. Il giorno prima erano intervenuti alla ex Italdenim, la storica azienda produttrice di tessuti per jeans oggi denominata Pure Denim, per un camino in fiamme. Incendio subito domato, senza nemmeno la necessità di attendere l'arrivo dell'autoscala da Legnano. E la sera prima, un altro intervento di rilievo era stato effettuato a Robecchetto con Induno dove l'allarme era scattato per un garage in fiamme con l'auto all'interno del locale. RIPRODUZIONE RISERVATA INTERVENTO ALL'ITALDENIM L'incendio di un camino ha scatenato l'allarme nell'azienda di jeans. Le squadre dei vigili del fuoco volontari di Inveruno hanno lavorato per due ore -tit_org-

Qui non si passa. A volte basta un cartello

[G.f.g.]

Qui non si passa. A volte basta un cartello (g.f.g.) - Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi - soprattutto se concentrati in pochi giorni in viale Tamagno, via Paravicini e via Dandolo - fanno una prova. Troppo facile, addirittura scontata la citazione di Agatha Christie, obietterà qualcuno. Troppo facile e quasi scontato perdersi in città al volante di un autoarticolato, potremmo replicare. Troppo semplice, a Várese, restare incastrati in una via che assomiglia a un vicolo, prigionieri di una curva a gomito, di un tornante seminascosto, o di un senso unico lastricato di porfido e con archetti salvapedoni, dove anche un crossover richiederebbe mille occhi a protezione della vernice metallizzata. Gli episodi si rincorrono, sempre più frequenti, in centro e in periferia. Colpa della poca attenzione di chi siede al posto di guida dei tir, della fretta di arrivare a destinazione, di una telefonata nel momento sbagliato. Colpa di navigatori satellitari pensati per le automobili e piazzati a bordo dei bisonti della strada dimenticando che, per quanto "intelligente", il gps non riconosce lunghezza, larghezza e altezza del mezzo su cui viaggia. E allora? Che fare? Rassegnarsi ad attivare ogni volta la macchina dei soccorsi, gli agenti della Polizia locale, i Vigili del fuoco, come accade ora? Dirigere manovre millimetriche e a volte, azzardate, governando il caos viabilistico che puntualmente si sviluppa attorno al "tappo": code, clacson erotete? O ricorrere ad antichi strumenti di regolazione del traffico che mai hanno perso efficacia, come una dotazione adeguata di cartelli stradali di divieto di piazzare attorno alle zone a rischio. Grandi, colorati, in evidenza, con messaggi inequivocabili: avviso al conducente, di qui i camion non passano, non possono passare, non devono farlo! A Sant'Ambrogio, lungo via Mulini Grassi, l'esperimento è già riuscito. Perché non replicarlo? RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Malore, perde il controllo E investe nonna e nipotina

[Redazione]

Garzeno Paura per automobilista vittima di un infarto: la piccola è illesa, la donna a Várese y Procedeva in auto lungo viale Rimembranze quando è stato colto da un malore improvviso senza riuscire ad arrestare la marcia. Ha perso così il controllo del mezzo che è andato ad investire una donna che stava passeggiando in compagnia della nipotina. E' successo nel primo pomeriggio a Garzeno e sul posto sono state inviate due ambulanze e l'automedica del Lariosoccorso e l'elicottero del 118 di Como. La donna, di 69 anni, ha subito un trauma cranico ed è stata trasportata a bordo dell'eliambulanza all'ospedale di Circolo di Várese, dove i sanitari hanno provveduto a sottoporla ai necessari accertamenti; l'uomo, 66 anni, al quale è stato diagnosticato un principio d'infarto, è stato invece ricoverato all'ospedale di Gravedona. Illesa, per fortuna, la bimba. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di Dongo e i carabinieri della Compagnia di Menaggio. Il drammatico incidente si è verificato alle 13.45 e immediato è stato lo spiegamento di forze dei soccorsi, in attesa dei quali alcuni cittadini hanno cercato di rendersi utili. L'automobilista, come detto, ha accusato un malore che non gli ha concesso il tempo di accostare e la sua auto, non più controllata, è finita contro l'ignara compaesana che stava facendo due passi con la nipotina: la donna, in seguito all'impatto, è finita a terra sbattendo la testa. L'episodio ha ovviamente attirato l'attenzione dell'intera comunità e tutti hanno cercato di sincerarsi delle condizioni dei due pazienti, entrambi ben conosciuti. C.RÌV. Sul luogo dell'incidente anche i Vigili del fuoco di Dongo ARCHIVIO -tit_org-

La grande fuga dalle Cinque Terre Questa crisi è peggio dell'alluvione

A Monterosso il sindaco di pattuglia per invitare i residenti a non uscire, a Riomaggiore gli albergatori costretti ad arrendersi

[Redazione]

La grande fuga dalle Cinque Terre Questa crisi è peggio dell'alluvione) A Monterosso il sindaco di pattuglia per invitare i residenti a non uscire, a Riomaggiore gli albergatori costretti ad arrende Patrizia Spora / CINQUETERRE Le strade e i caruggi sono quasi deserti, pochi i residenti in giro, per lo più impegnati a far la spesa, mentre i turisti spaesati percorrono sentieri e viottoli. A Monterosso il sindaco Emanuele Moggia e il suo vice Vincenzo Rollando, sull'auto della polizia municipale, invitano i cittadini a non uscire da casa e con l'altoparlante diffondono le disposizioni e le restrizioni del decreto governativo per limitare il contagio da coronavirus. La pattuglia gira per il centro, sul lungomare e arriva fino all'incrocio dove le due strade per Monterosso si ricongiungono alla Provinciale per La Spezia e Levanto. La piccola Toyota elettrica della Municipale sulle strade semideserte mette i brividi lungo la schiena, nemmeno per l'alluvione con il paese distrutto eravamo così preoccupati e tristi, dice una albergatrice di Monterosso.

RESPINTI IN STAZIONE La maggior parte dei visitatori che soggiornavano alle Cinque Terre e in Riviera sono ripartiti, alcuni arrivano dalle città d'arte italiane e con lo sguardo smarrito ascoltano le forze dell'ordine, polizia e carabinieri che ai posti di blocco, nelle stazioni ferroviarie e sulle strade provinciali, spiegano le disposizioni e le restrizioni. Molte non ne sono state fatte in questi giorni, ma i carabinieri presidiano la stazione ferroviaria di Monterosso, pattugliano il borgo e i controlli sono severi. Nessuno sale e scende, se non per motivi lavorativi o di salute certificati, i turisti arrivati in stazione sono ripartiti e i residenti, che martedì mattina volevano recarsi a Levanto in treno per fare la spesa sono stati fermati. Controlli dei carabinieri anche a Riomaggiore nel resto della Riviera. Alcuni albergatori spiegano che molti turisti sono partiti abbiamo detto loro di andar via, di tornare a casa - dice Rina Moggia albergatrice e presidente del consorzio turistico Cinque Terre- Sono ripartiti, non ha senso restare qui in quarantena e non è responsabile senza saper cosa accadrà. L'ospedale Sant'Andrea della Spezia e le strutture sanitarie della provincia difficilmente sopporterebbero una criticità locale di questo tipo, dovendo accogliere i turisti oltre che i residenti della zona.

ULTIMI TENTATIVI AL PARCO Agli uffici accoglienza del Parco nelle stazioni qualche turista arriva ancora, sono gli ultimi rimasti che devono organizzare il rientro e sperano forse di potere fare ancora una visita veloce a uno dei borghi o sui sentieri. I dipendenti allo sportello non nascondo la preoccupazione e adottano tutte le precauzioni e le misure igieniche dettate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ieri sono stati invitati a lasciare Monterosso e le Cinque Terre alcuni turisti francesi, tedeschi e spagnoli. Tanti proprietari di seconde case hanno deciso di rimanere alle Cinque Terre. Ero venuta per trascorrere qualche giorno e tornare poi a Milano - dice Gaia-. Su la situazione da tempo è surreale. Ero qui quando hanno dichiarato la zona rossa. Non sono partita attrezzata per restare a lungo, certo posso lavorare da casa ma deciderò se restare qui per tutto il tempo o rientrare a Milano. Le persone, soprattutto i più anziani devono invece restare a casa, c'è chi osserva le disposizioni e le restrizioni da quando sono entrata in vigore ma qualcuno continua a fare assembramenti nei parchi e sul lungomare.

TUTTI IN SPIAGGIA A Levanto diversi cittadini lamentano il fatto di vedere, soprattutto nelle giornate di sole, persone che si ritrovano indisturbate. Appena spunta un po' di sole si riversano sul lungomare e nella piazzetta di porto Pidocchio, dal Casinodice un ragazzo - Sabato e lunedì scorso sembravano le giornate delle vacanze di Pasqua. Intanto in tutti i paesi, militi delle pubbliche assistenze e volontari si danno da fare per portare la spesa a casa e le medicine agli anziani. La Croce Rossa di Levanto è al lavoro già da più di venti giorni e molti cittadini si arrangiano da soli, in una grande catena di solidarietà tra vicini. Anche tanti negozi di quartiere e ristoranti si organizzano per portare il cibo a casa, dopo la chiusura dei locali alle 18. A Deiva Marina la pubblica assistenza porta a domicilio i medicinali e non è chi ha trovato mascherine e disinfettanti,

difficili da reperire e in vendita a prezzi elevati. Ma in questi giorni c'è anche chi, per superare la tristezza e la paura avvia la "solidarietà digitale" e si ritrova così davanti al computer, con la sua bibita, il suo bicchiere di vino o il cocktail per un aperitivo in streaming e pronti a organizzare anche giochi da tavolo. spora@iilsecoloxix.it RIPRODUZIONE RISERVATA Quak'hcvisitalorc ñ runa.sto bloccalo quando ñ slato emanalo il decreto A passeggio nelle Cinque Terre sullo sfondo di Manarola -tit_org- La grande fuga dalle Cinque Terre Questa crisi è peggio dell alluvione

La vita va avanti, non siamo in guerra

A V I T A VA AVA N T I NON SIAMO IN GUERRA

[Celso Vassalini]

LA VITA VA AVANTI, NON SIAMO IN GUERRA Signor direttore, Le nostre piccole e grandi Città e le sue affascinanti provincie sono forti e anche stavolta sapranno ripartire. Le città e le sue provincie vanno avanti, guai a fermarsi. Nervi saldi, seguiamo tutte le prescrizioni, ma non e' è motivo per non uscire di casa. Dubbi, timore zero. Certo che ce la faremo. Dobbiamo reagire e trovare quello stesso spirito di ricostruire che hanno avuto i nostri nonni e le nostre amabili nonne in un momento difficile come il dopoguerra. E lo faremo, le nostre Città sono forti e lo dimostreranno anche stavolta. Capisco che il sentimento di tutti noi è però mutato. Prima il coronavirus era poco più di un'influenza, ora invece... All'inizio l'abbiamo vissuto quasi come qualcosa di esotico, poi ce lo siamo trovato praticamente in casa. Fortunatamente la stragrande maggioranza delle persone assume questa malattia in modo quasi trascurabile con un sensibile autocontrollo. Però la psicosi aumenta. Credo che riuscire a tenere i nervi saldi sia fondamentale. Così come l'intervento del Presidente della Repubblica, il raccordo istituzionale, la catena di comando che va dal governo fino agli enti locali attraverso Regione, Comuni, Ats, prefetto, ospedali e la comunicazione la STAMPA, tutti gli operatori della Sanità e soprattutto agli uomini e alle donne della Protezione Civile, vestiti come Lancillotto nei check-point in tutti gli ospedali, con garbo ci danno consigli. Più continuiamo a presentarci uniti e più riusciremo a tranquillizzare tutti. Siamo tutti cuore della Lombardia, abbiamo probabilmente il miglior servizio sanitario d' Europa e tutti si stanno facendo in quattro: è una grande prova, ma ritengo non si debba eccedere nella preoccupazione. Niente panico, insomma? Direi nervi saldi. Ci sono state date indicazioni sanitarie molto chiare, seguiamole e andrà tutto bene. Vero, le persone anziane devono essere prudenti e limitare spostamenti e relazioni. Ma per tutte le altre non e' è motivo per non uscire, andare al ristorante con la suocera o farsi una passeggiata in centro. Quindi guai a fermarsi. Questo weekend i grandi negozi e quelli dei centri commerciali sono chiusi? Andiamo nei negozi di vicinato che lavoreranno di più. Giusto comportarsi con prudenza per ridurre il contagio, ma dobbiamo anche infondere quella condizione di fiducia per vivere la città, i nostri quartieri e i nostri condomini e i nostri meravigliosi territori. . Farsi trovare pronti quando ci saranno le giuste condizioni per comunicare la nostra ripartenza all' estero e tornare ad attrarre i turisti e, mercato-lavoro più forti di prima. Nel frattempo Sindaci e catena di comando incontrare gli operatori e le associazioni del settore per definire le strategie. Appena la situazione si stabilizza dobbiamo tornare a correre. Nel mio animo spero che finisca entro 2 mesi, ma chissà...!? Ed è questo l'aspetto che rende difficile tutto, il non sapere: a volte sei di fronte a problemi gravi ma con contorni chiari, qui non è così. Se arriva un'alluvione ti rimbocchi le maniche, asciughi tutto e riparti: qui non capisci ancora quando, e questo a volte ci manda un po' in crisi. I Cittadini e le Cittadine della mia amata Lombardia noi siamo gente tosta. Beh, in questo momento il Sindaci e Assessori qualcuno non gliel' ha mandata a dire... Vero, qualche insulto li prenderanno, ma spesso non è stato capito il fatto che certe misure restrittive, penso a bar e ristoranti, non le ha prese il Sindaco. Ma li capisco, davanti a momenti così difficili. quando rischi di chiudere, non sempre si reagisce con lucidità. È assolutamente umano. U nostro pensiero va alle zone rosse-quarantena vanno tutti i nostri auguri di pronta riapertura. Bisogna essere obiettivi: siamo di fronte a una cosa difficilissima che nessuno aveva mai affrontato. Ecco, in Lombardia la catena di comando funziona e e' è una forte coesione, ed è questa la cosa importante: stiamo trasferendo un'idea di istituzioni unite ed efficienti e mi pare fondamentale in un momento del genere. Celso Vassalini volontario Vice Presidente AiFOS - Protezione Civile -tit_org-

NOI PER GLI ALTRI

I giovani al servizio dei bisognosi = Un'onda solidale invade i Comuni: spesa a casa e aiuto agli anziani

[Chiara Marsilli]

NOIPERGLIALTM I giovani al servizio dei bisognosi di Chiara Marsilli In tutto il Trentino sono nate iniziative di solidarietà: i giovani che si offrono di fare la spesa per gli anziani che non se la sentono di uscire. Attivo un numero verde. spagina 9 Un'onda solidale invade i Comuni: spesa a casa e aiuto anziani Anche nella gravita del momento, inedito per la nostra storia, sono tanti i gesti di solidarietà e speranza. Dalla spesa a domicilio ai messaggi di incoraggiamento. A partire da oggi ve li racconteremo, ma segnalateci anche voi storie o personaggi che meritano di essere raccontate. Scriveteci a redazione(^)corrieredel trentino.it TRENTO Nei momenti di maggiore difficoltà spesso gli estremi si accentuano: se da una parte i furbetti cercano in tutti i modi di aggirare i limiti imposti dalle disposizioni ministeriali, dall'altra chi si è trovato improvvisamente privo dei propri impegni quotidiani si mette a disposizione dei più anziani e fragili. Accade a Trento etutto il Trentino: da più parti si sta alzando un'ondata di solidarietà spon tanea e gratuita che coinvolge tutte le parti della società civile. Sono infatti numerose le segnalazioni di annunci affissi nelle bacheche condominiali dei palazzi dove vivono gli studenti trentini, più o meno fuorisede. Rimasti improvvisamente orfani non solo di lezioni ed esami, ma anche di biblioteche, sessioni di laurea e tirocini, i giovani mettono a disposizione la mercé più preziosa di tutte: il proprio tempo. I cartelli tendono le mani a chi invece non ha modo di uscire di casa nemmeno per fare la spesa o andare in farmacia. Ve la portiamo fin davanti all'uscio, recitano i fogli di carta. Una assicurazione per chi ha paura che questa iniziativa violi le disposizioni di sicurezza in materia di distanza interpersonale. A titolo as solutamente gratuito precisano ancora, anticipando i dubbi di chi potrebbe pensare a un'iniziativa nata per lucrare sulle spalle degli anziani. Proprio questi ultimi hanno dimostrato di aver pienamente compreso il valore di profonda generosità e di senso civico dimostrato, anche solo in potenza, dai giovani. Ed ecco che sotto ai primi cartelli affissi ne compaiono altri in risposta e ringraziamento. Iniziative analoghe nascono in queste ore in tutto il territorio trentino. A Riva del Garda è don Mattia a coordinare le A Lona Lases la famiglia cooperativa porta la spesa a casa Anche Federfarma ha siglato un accordo nazionale con la Croce Rossa per consegnare i farmacia casa degli over 65. È sufficiente chiamare il numero verde relazioni tra i giovani della commuta e chi sia impossibilitato ad uscire di casa. ü progetto risponde allTiashtag nazionale iorestocasa con iovadoetorno. Alimentari, medicinali e altri beni necessari verranno consegnati nel pieno rispetto delle regole sanitarie direttamente alla porta di casa. La solidarietà arriva anche nei piccoli Comuni. A LonaLases ü servizio di consegna è garantito dalla sinergia tra il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Lona-Lases e dalle Famiglie Cooperative dei due paesi. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone anziane sopra i 65 anni che con il diffondersi dell'epidemia non si sentono più sicure ad andare a fare la spesa. Chiamando i due punti vendita sarà possibile ordinare la spesa direttamente al telefono e vedersela consegnata daivolontari. Federfarma ha siglato un accordo nazionale con la Croce Rossa per consegnare i farmaci a casa degli over 65, dei non autosufficienti e per chi è in quarantena o positivo al virus e in possesso di regolare ricetta. Chiamando il numero verde 800 îâ5 gio, attivo da oggi 24 ore al giorno e sette giornisettimana, sarà possibile chiedere l'intervento dei volontari che si presenteranno al domicilio dell'interessato in uniforme (per evitare raggiri e truffe), ritirando la tessera sanitaria e andando ad prendere i medicinali per poi consegnarli al destinatario, tutto nel massimo rispetto della privacy. Anche la Protezione Civile e l'Azienda Sanitaria si stanno attivando per creare attorno alle fas

ce più fragili una rete in grado di superare la sola as sistenza sanitaria. Nei prossimi giorni verrà attivato un numero al quale le persone anziane potranno rivolgersi per chiedere aiuto concreto, non solo medico. Ad intervenire saranno alpini e i Vigili del Fuoco volontari. Chiara Marsilli Le storie A Riva del Garda è don Mattiaa coordinare le relazioni tra i

giovani della comunità e chi sia impossibilitato ad uscire di casa. El progetto risponde all'hashtag nazionale!orestoacasa con iovadoetorno - Alimentari, medicinali e altri beni necessari consegnati a domicilio
Fioccano tutto il Trentino le storie di volontariato E la protezione civile annuncia il numero verde: alpini e vigili del fuoco aiuteranno i nonni bisognosi -tit_org- I giovani al servizio dei bisognosi - Un onda solidale invade i Comuni: spesa a casa e aiuto agli anziani

State a casa, gli ospedali sono già pieni

[Redazione]

ventilali ÓÓ 4 incidenti \N - LJ potrebbero aumentare il carico di lavoro degli ospedali e dei medici italiani, fortemente provati dall'emergenza Coronavirus. Con questa motivazione, il soccorso alpino trentino, sulla propria pagina Facebook, si appella al buon senso degli appassionati della montagna, invitandoli a rimanere a casa. Limitate fortemente, o rinunciate, alle attività in montagna e in grotta si legge e rispettate le indicazioni di Protezione civile e GOVemO. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Furioso incendio distrugge la stalla, morte 20 mucche

Paura nella notte a Brentonico. Sotto choc la famiglia Schelfi che dormiva nella casa a fianco

[Tommaso Di Giannantonio]

Furioso incendio distrugge la stalla, morte 20 mucche Paura nella notte a Brentonico. Sotto choc la famiglia Schein che dormiva nella casa a fianco TRENTO Arrampicato sulle pendici del monte Baldo, a Brentonico, è andato completamente in fumo il maso della famiglia Schelfi. Un furioso incendio ha devastato in piena notte, tra martedì e mercoledì, il fienile e le due stalle della nota attività di allevamento, facendo morire carbonizzate una ventina di mucche da latte. Altre sessanta sono state invece salvate dai vigili del fuoco e dal titolare dell'azienda, Giorgio Schelfi, che fortunatamente non ha riportato ferite, così come la moglie e i suoi due bambini di otto e dieci anni. Tutta la famiglia si trovava infatti nella casa adiacente alle tre strutture agricole avvolte dalle fiamme. Giorgio Schein, la moglie e i due figli stavano riposando tranquillamente finché non hanno iniziato a sentire l'odore acre di fumo proveniente dal fienile. Il fuoco è divampato attorno alle 2 di notte e ha svegliato tutti di soprassalto. Alla vista delle fiamme, hanno lanciato immediatamente l'allarme alla centrale unica di emergenza del 112. Sul posto nei pressi del campo sportivo in località Viseni, sulla strada che conduce a Castione sono arrivati in pochi minuti i vigili del fuoco volontari di Brentonico, raggiunti subito dopo da diverse squadre delle caserme di Mori, Ala, Nogaredo, Isera e del n°16 permanente di Trento. I pompieri hanno cercato subito di evitare che le fiamme si propagassero verso l'abitazione dell'allevatore e allo stesso tempo hanno tentato di tirare fuori il bestiame dalle due stalle. Ma a un certo punto sono stati costretti ad arrendersi alle alte temperature e a lasciare all'interno delle strutture una ventina di manze. Le operazioni di spegnimento sono poi durate per circa un paio d'ore. Ben più lunghe invece sono state le operazioni di bonifica dell'area interessata dall'incendio, terminate soltanto ieri sera. Oltre al fienile e alle stalle, sono state distrutte anche diverse attrezzature, come trattori e imballatrici ricostruisce il comandante dei vigili del fuoco di Brentonico, Gennaro Simonetti Al proprietario non è rimasto niente, i danni sono stati davvero ingenti. L'abitazione è invece rimasta danneggiata soltanto nella copertura. Motivo per cui la famiglia è ora costretta a trasferirsi nella loro seconda casa in paese. Per quanto riguarda invece le cause dell'incendio, è ancora presto spiega il comandante Ma è difficile pensare che sia stato doloso. Giorgio Schelfi è una persona tranquillissima, che si fa ben volere dal paese. Probabilmente il rogo è partito da un macchinario agricolo che era stato utilizzato martedì pomeriggio. Tommaso Di Giannantonio asaiss-i1ltritillaidipendenti-tit_org

Scoppia l'incendio la gente va in strada È assembramento Intervengono i vigili

[Redazione]

Scoppia l'incendio la gente va in strada È assembramento Intervengono i vigili SAN ZENONE La casa in fiamme, la corsa dei soccorritori e mentre i pompieri ancora domavano le fiamme, in strada si sono riversate decine di persone. NÚ per aiutare i proprietari dell'abitazione chi per curiosità. Tanto che gli agenti di polizia locale e i volontari della protezione civile, si sono dovuti attivare per evitare gli assembramenti e far rispettare a tutti le distanze di sicurezza. E' la cronaca di un incendio ai tempi del Coronavirus, quando l'emergenza di un rogo, si somma a quella di un contagio che si fa ogni giorno più esteso. L'incendio si è sviluppato nella prima mattinata di ieri, in via Rossini a San Zenone degli Ezzelini. In una bifamigliare, per cause accidentali, si sono sprigionate le fiamme. Ad accorgersene sono stati i vicini, che hanno subito allertato i proprietari. Una coppia e il figlio maggiorenne. Che hanno portato in salvo anche la nonna geenne che vive nell'abitazione accanto. Sul posto in pochi minuti sono arrivate squadre dei vigili del fuoco da Castelfranco Veneto, Treviso e Bassano del Grappa con due autobotti e dieci uomini. Le fiamme hanno distrutto il Chi è Michele Tornasi, 54 anni, è originario di Bolzano ed è stato ordinato vescovo lo scorso settembre, dopo che l'6 luglio Papa Francesco lo aveva nominato successore di Gianfranco Agostino Gardin alla guida della Diocesi di Treviso Il giorno del suo insediamento, il 6 ottobre 2019, ha attraversato la città a piedi dalla Madonna Granda al Duomo Prima di entrare in seminario nel 1992, si era laureato in Discipline economiche e sociali all'università Bocconi di Milano; nel 2017 ha conseguito un dottorato di ricerca in etica sociale all'università di Innsbruck portico e la cucina del piano terra dell'abitazione. Una bombola di gas è esplosa, mandando in frantumi i vetri di un'abitazione vicina e di un capannone. Ingentissimi i danni. I vigili del fuoco hanno spento rapidamente le fiamme spiega il sindaco Fabio Marin -, e l'abitazione non ha avuto danni strutturali. Purtroppo però, non è abitabile. Abbiamo offerto aiuto alla famiglia che probabilmente sarà ospite di parenti e tra i vicini è scattata subito una gara di solidarietà per aiutarli. Persone che, spinte dal desiderio di aiutare i conoscenti, si sono subito riversati in strada, creando un assembramento vietato dal Dpcm del presidente del Consiglio per contenere il contagio. Come sempre in questi casi spiega ancora Marin -, intorno all'abitazione si è radunata una piccola folla. Così la polizia locale e i volontari di protezione civile, oltre a fare servizio di viabilità e supporto ai pompieri, hanno dovuto anche disperdere le persone e controllare le distanze di sicurezza. MilvanaCitter -tit_org- Scoppiaincendio la gente va in strada È assembramento Intervengono i vigili

Incendio in un magazzino, 20 cinesi intossicati

[Davide Pioi]

LOZZO DI CADORE Venti cinesi intossicati dal fumo. L'incendio a Lozzo ieri alle 16.30, nel magazzino di un'abitazione in via Roma, ha visto divampare fiamme e anche tante congetture sulle possibili cause dell'innescò. La domanda più frequente che rimbalzava sui social chiedeva se fosse un atto doloso e soprattutto razzista nei confronti dei cinesi, data l'emergenza-coronavirus. I primi accertamenti dei vigili del fuoco tenderebbero a escludere questa possibilità. L'incendio sarebbe partito da un corto circuito nel magazzino che, in quel momento, era vuoto. Fuori, invece, diversi cinesi che, quando hanno visto le fiamme, si sono precipitati all'interno del locale per cercare di spegnerlo. I vigili del fuoco di Pieve di Cadore, insieme ai volontari di Santo Stefano e Auronzo, hanno fatto evacuare sette persone, tra cui alcuni minorenni, che erano rimaste bloccate nell'appartamento sopra al magazzino facendo indossare loro i cappucci a sovrappressione per respirare aria pulita. Nessun ferito o ustionato. I vigili del fuoco hanno poi spento le fiamme che avevano bruciato soprattutto masserizie depositate nel locale che funge da deposito per un negozio cinese a Calalzo. Sul posto anche un'ambulanza del Suem 118 per un accertamento sulle condizioni di salute delle persone. Le operazioni di bonifica e messa in sicurezza dell'abitazione e del magazzino sono proseguite fino a sera. Il magazzino è stato dichiarato inagibile, ma le persone evacuate sono potute rientrare in casa. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei vigili del fuoco. Davide Pioi RIPRODUZIONE RISERVATA Il rogo Fiamme e fumo eri in via Roma a Lozzo da un locale in strada -tit_org-

Allarme sulle Dolomiti**Valanga sulla strada verso il Passo Giau Carreggiata liberata***[Redazione]*

Allarme sulle Dolomiti COLLE SANTA LUCIA Una piccola valanga (helia.foto) ha invaso, ieri mattina, la strada che porta al Passo Giau sotto il Rifugio Fedare. A segnalare l'accaduto, verso le 13, un automobilista che transitava e si è dovuto fermare. Il Soccorso alpino della Val Fiorentina ha verificato che si trattava di un piccolo distacco a cui però ne è seguito un altro molto più grande. Così la squadra dei soccorsi è rimasta sul posto a prestare assistenza agli operatori di Veneto Strade durante lo sgombero della carreggiata. Anche oggi il pericolo valanghe rimarrà marcato su Dolomiti e Prealpi. (D.P.) a RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I dati Arpav**Un febbraio di gran caldo ed estesa siccità***[Redazione]*

I dati Arpav BELLUNO Precipitazioni crollate del 90 per cento, ma temperature più alte rispetto agli ultimi 34 anni. Lo scorso mese di febbraio è stato molto mite e con siccità come confermano i dati pubblicati da Arpav. Prevalso il bel tempo, pur con una maggiore variabilità rispetto al mese precedente e non c'è mai stata una giornata caratterizzata da tempo perturbato. Le temperature medie mensili fra 2 e 3 gradi centigradi superiori alla norma. Nel corso del mese registrate numerose oscillazioni, alcune significative, ma solo in alta montagna. Lo zero termico è variato tra un minimo di 1.100 e un massimo di 3.900 metri. Negli ultimi 30 anni ci sono stati mesi di febbraio così miti anche nel 2007, nel 1998 e nel 1990. Le precipitazioni totali mensili quasi assenti, generalmente inferiori a 10 millimetri, con pochi episodi di pioggia o neve, generalmente di debole intensità. La frequenza è risultata molto bassa, con 1-4 giorni piovosi-nevosi, contro una media di 4-6. -tit_org-

Salite a 15 le persone positive nel Vco

[Redazione]

VERBANIA Salite a 15 le persone positive al tampone nel Vco fino a ieri mattina, il più grave è il 63enne verbanese trasferito dal reparto di Medicina all'ospedale Castelli dov'era ricoverato per altre patologie, ora si trova in Rianimazione a Vercelli. Il 9 febbraio era andato a Milano per assistere al derby Milan-Inter. Le persone tenute sotto controllo a casa sono 250. Da ieri gli uffici postali a Pallanza e Intra sono aperti al pubblico dalle 8.20 alle 13.45. Sempre gli accessi sono stari regolamentati. Può entrare solo una persona alla volta per sportello aperto. Le forze dell'ordine e le polizie municipali sono impegnate da martedì 10 a controllare gli spostamenti fuori ai comuni di residenza. Un lavoro in cui sono mobilitati carabinieri, guardia di finanza, polizie di stato e diversi corpi di polizia municipale. Controlli a campione, sempre da martedì, sono scattati alla dogana di Madonna di Ponte (Brissago) sui veicoli in entrata per controllare se si trattasse solo di frontalieri, i soli autorizzati ad entrare. Al momento, da parte delle autorità ticinesi, non è stata imposta nessuna restrizione sull'ingresso dei frontalieri. Ma secondo voci non confermate alcune aziende avrebbero chiesto ai loro dipendenti di portare oltreconfine cambi d'abito e di biancheria per una decina di giorni. Altre avrebbero preannunciato il ricorso alla disoccupazione parziale in previsione di un calo degli ordini. L'indennità di disoccupazione parziale viene riconosciuta anche ai frontalieri dipendenti da aziende svizzere. Sempre da martedì, per un mese, l'Ufficio stranieri della questura di Verbania rimane chiuso e non effettua più rilasci di permessi di nuovi permessi di soggiorno e rinnovi di quelli in scadenza. I bivacchi del Parco nazionale della Valgrande sono vietati agli escursionisti, in ottemperanza alle restrizioni imposte dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri. I carabinieri forestali effettueranno dei controlli per verificare che il divieto sia rispettato ed evitare che eventuali trasgressori in situazione d'emergenza distolgano personale tecnico e sanitario dal fronte del contenimento del virus. Sono stati sospesi i mercati settimanali. L'ha deciso martedì mattina il Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, presieduto dal prefetto Iginio Olita trattenuto dall'emergenza coronavirus, presenti il viceprefetto Roberto Bolognesi, i vertici delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, il presidente della Provincia Arturo Lincio e il sindaco di Verbania Silvia Marchionini. L'Asl Vco da lunedì raccomanda ai pazienti anetti da febbre e tosse di non recarsi all'ospedale più vicino ma di telefonare, verranno sottoposti al test del tampone a casa. Sono stati regolamentati gli accessi: a Verbania solo dall'ingresso principale in via Fiume, a Domodossola da quello di piazza Vittime dei Lager Nazifascisti. Il comune di Verbania ha ridotto gli orari di apertura degli uffici e invitato i cittadini a recarsi gli sportelli solo in caso di urgenza. Solo l'ufficio tecnico rimane chiuso. Questi gli orari degli altri: Tributi 9.30-12, Erp (edilizia popolare) 9,30-11.30. Anagrafe 9,30-11.30 da lunedì a venerdì, 9.30-11 il sabato; stessi orari all'ufficio di Stato civile, Elettorale 9.30-11.30 dal lunedì al venerdì. A Stresa non c'è stata alcuna restrizione di orari ma il sindaco Giuseppe Bottini ha diramato una circolare che invita i cittadini a telefonare prima all'ufficio dove intendono recarsi per concordare l'accesso. Rimane operativa l'Agenzia delle entrate a Fondotoce, sia pure solo per l'esame delle pratiche già consegnate a mano oppure per posta elettronica. L'ha precisato il direttore martedì 10 rettificando la notizia diffusa nella tarda serata di lunedì da una testata on line che dava l'agenzia chiusa per tutta la settimana. A Omegna titolari di bar e ristoranti hanno spontaneamente deciso la chiusura totale dei locali da ieri (mercoledì 11). Il comune di Verbania ha attivato un proprio servizio per la consegna della spesa a domicilio agli anziani

i che vivono soli e alle persone in difficoltà con l'impiego di volontari "formati", Il Consorzio servizi sociali è stato costretto a sospendere il progetto "La Cura è di casa" e a chiudere il Centro diurno per disabili. I ristoratori di Verbania hanno consegnato gli alimenti in scadenza all'Emporio dei legami, il social market dove singoli e famiglie seguite dal Consorzio servizi sociali possono fare la spesa gratis presentando la tessera a punti. Anche il comune di Stresa, già da domenica, ha iniziato la ricerca di volontari disposti a portare la spesa a domicilio ad anziani soli e persone in

difficoltà. Chi intende fruirne Anche a Casale Corte Cerro l'amministrazione comunale, in collaborazione con l'associazione Promozione dell'anziano e il gruppo comunale di Protezione civile ha attivato un servizio di consegna a domicilio della spesa per over 65 e persone in difficoltà. Il numero da chiamare è 0323/691004, le consegne vengono effettuate dal lunedì al venerdì delle 15 alle 17. Mauro Rampinini -tit_org-

"Ci sono 29 morti in meno di 15 giorni Se continua così, il virus colpirà tutti" = Zaia: "Voglio le strade vuote! Stop a gite e a cene da amici"

[Redazione]

É l. i "Ci sono 29 morti in meno di 15 giorni Se continua così, il virus colpirà tutti" I nostri modelli matematici ci dicono che se continua così tra 5 giorni tocchiamo il picco nelle terapie intensive e, se continuiamo a non rispettare le regole, entro il 15 aprile avremo 2 milioni di veneti contagiati. Stiamo facendo di tutto perché le curve smentiscano i modelli, ci siamo riusciti fino a ora, però adesso c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Il governatore Luca Zaia, durante la quotidiana conferenza al centro della Protezione Civile di Marghera, è andato dritto al punto. È stato duro e realistico. Non poteva fare altro. Dobbiamo chiamare tutti alla responsabilità ha tuonato a non andare nei fine settimana al mare, a fare pas seggiate, a non andare nelle piazze o in nessun posto che non sia il lavoro o a fare la spesa. Se continua così dovremo chiudere tutto, per forza, perché saremo tutti con il virus, e quindi mi rivolgo ai veneti: dateci una mano a rallentare la diffusione. Lasciamo perdere quel che abbiamo detto in passato ha aggiunto il governatore. La verità è che il virus fa danni peggiori di qualsiasi influenza, non è normale che muoiano 29 persone in meno di 15 giorni. Non era mai successo che un presidente di Regione landasse un appello così accorato alla cittadinanza. La misura dell'isolamento totale è consona ha sottolineato, riferendosi all'appello lanciato dal collega lombardo Fontana al premier Conte ma la decisione deve essere presa in accordo con tutti, visto che ci sono altre realtà che devono capire se stanno dentro o fuori". **SEGUE A PAGINA 2 NON È ALLARMISMO MA LA VERITÀ'** Zaia: 'Voglio le strade vuote! Stop a gite e a cene da amici' **SEGUE DALLA PRIMA (...)** Il governo deve dare le indicazioni e la Lombardia va ascoltata, perché è in una situazione tragica. Gli algoritmi del nostro ufficio studi ci danno proiezioni che purtroppo ci dicono che se non riusciamo a intervenire con l'aiuto di tutti, la curva non riusciamo ad arrestarla. C'è poco da fare atti di eroismo o di esorcismo ha proseguito Zaia perché in questa fase bisogna guardare con obiettività quello che sta accadendo. La prima cura al virus siamo noi, nei nostri comportamenti, nel fatto che dobbiamo mantenere le distanze di sicurezza nell'interlocuzione con le persone, nel fatto che dobbiamo limi tare al minimo rapporti sociali. Non avrei mai pensato nella mia vita di invitare una comunità a non relazionarsi più, però è un sacrificio che dobbiamo fare. La partita passa di mano ai veneti ha concluso il presidente della Regione. Se i veneti non seguono queste indicazioni ci svuotano gli ospedali di pazienti ordinari e dobbiamo riempirti di pazienti da Coronavirus. Non sto facendo allarmismo, ho sempre detto la verità rispetto alla situazione. Non possiamo contare sulla fortuna, sul bei tempo, su boiate o su consigli per gli acquisti. Voglio vedere le strade vuote alle 6 di sera, escludo il tema del lavoro, ma per il resto le strade devono essere vuote e le luci spente. I ragazzi possono darci una mano: svuotate spiagge, piazze, tutto quello che è aggregazione. Non andate a cene da amici. -tit_org- Ci sono 29 morti in meno di 15 giorni Se continua così, il virus colpirà tutti - Zaia: Voglio le strade vuote! Stop a gite e a cene da amici

Protezione civile A domicilio spesa e farmaci

[Riccardo Saccon]

Si moltiplicano le decisioni e le iniziative per ottemperare alle ultime disposizioni emanate dal presidente del Consiglio e far fronte al diffondersi del coronavirus: oggi niente mercato a Fontanafredda e da ieri è chiusa anche l'isola ecologica. Ieri nel tardo pomeriggio anche avvisi stradali con l'invito a rimanere in casa. La decisione di chiudere il mercato è stata presa ieri mattina, come conferma l'assessore alle Attività produttive Antonio Taiaroi, anche dopo un confronto con il comandante della polizia locale. Una decisione - spiega - in linea con quanto anche già deciso da altri comuni, anche perché non è facile fare in modo di garantire il rispetto delle distanze e delle misure previste dall'ultimo dcpm. Chiusa anche l'isola ecologica. Decisione di ieri mattina, con effetto immediato e quindi ieri pomeriggio l'isola ecologica di via Galilei a Vigonovo non ha aperto battenti. Ci dispiace - spiega l'assessore Pa- Dopo gli avvisi orali ora distribuiti volantini a tutte le famiglie trizia Piccin - ma è stata fatta una valutazione in linea con il fatto che esiste il divieto di muoversi se non per le eccezioni elencate. Andare all'isola ecologica non rientra tra le necessità improrogabili e indifferibili, e quindi è stato deciso di chiudere da subito la possibilità di apportare rifiuti. Ciò sino al prossimo 3 aprile. Ieri - spiega l'assessore Antonio Landa - è stato deciso di sollecitare la cittadinanza a rimanere nelle proprie abitazioni anche con un messaggio vocale che è stato diffuso dagli altoparlanti di una delle auto della Squadra comunale di Protezione civile. La squadra ha iniziato il giro intorno alle 16.30. Il messaggio recitava: "Avvisiamo la popolazione che è stato disposto il divieto di uscire da casa se non per esigenze lavorative autocertificabili, per esigenze indifferibile come la consegna di generi alimentari o farmaci a persone impossibilitate ad uscire di casa o ammalate. Aderire a queste richieste è l'unico modo per fermare la diffusione del virus. Confidiamo sul senso di responsabilità perché è in gioco la salute di tutti". Da oggi poi verranno distribuiti i volantini a tutte le famiglie del comune con le informazioni relative al servizio di aiuto e sostegno - mediante i volontari della Protezione civile - per la consegna a domicilio della spesa o dei medicinali. Un servizio riservato alle persone in difficoltà o alle persone anziane con più di 70 anni. Ieri intanto anche Cappa sri, la società che gestisce i tributi, ha deciso di chiudere la presenza settimanale in municipio. Potrà essere contattata solo per e-mail o telefono. Come gli altri uffici, anche il servizio sociale segue l'indicazione di incontri solo previo appuntamento. Continua in modo normale il servizio di assistenza domiciliare. Riccardo Saccon FARMACIA I volontari della Protezione civile consegneranno a domicilio medicine e spesa ad anziani o persone ammalate -tit_org-

sindaco Cairo: Polizia locale e Protezione civile erano lì per evitare capannelli

[Redazione]

Nei mercati Nord e Sud gli ambulanti hanno distanziato gli stalli. Il BRESSO Mercati aperti, ieri mattina; ma dimezzati nei numeri delle presenze e, soprattutto, sorvegliati dai ghisa e dai volontari della Protezione civile bressese, per evitare gli assembramenti. Con l'obiettivo di ricordare alle persone di mantenere la distanza di almeno un metro per le disposizioni governative anticontagio da Coronavirus. Al Mercato Nord di via Vittorio Veneto c'erano poco più di una settantina di bancarelle (sulle 140 totali di capienza massima); dalle stime della Polizia locale di Bresso, però, ridotta della metà è stata anche la presenza dei clienti, per la fare la spesa. Per la serie, c'erano molte piazzole vuote e meno ressa per gli acquisti: Diversi ambulanti hanno ridotto la lunghezza dei banchi e la distanza tra venditori e clienti è stata ben rispettata, spiega Maria Colangelo, comandante dei ghisa cittadini. Un segno di normalità per la città di Bresso, che ha visto crescere il numero delle persone positive al Coronavirus fino alla sessantina. Invece, al Mercato Sud di via Villorresi, gli spazi sono ampi e le bancarelle sono sotto la ventina. Se da una parte non è nelle competenze dei sindaci chiudere i mercati, dall'altra il primo cittadino di Bresso Simone Cairo spiega la presenza dei vigili e delle Casacche Gialle: Il Mercato Nord è l'opportunità per gli anziani di fare la spesa, con beni di prima necessità e con prodotti per la casa, in uno spazio aperto senza entrare in luoghi chiusi come i supermercati. conclude Cairo - Polizia locale e Protezione civile erano lì per controllare che non si verificassero i soliti capannelli di persone, che si formano sempre. Intanto, da ieri mattina tutti i bar di Bresso sono chiusi, dando corso all'ordinanza emanata dallo stesso Cairo. Giuseppe Nava -tit_org-

Via di Quercianella, sondaggi sulla frana: senso unico a fine aprile

[Redazione]

Via di Quercianella, sondaggi sulla frana: senso unico a fine aprile Il piano degli interventi predisposto dalla Provincia Dal capoluogo all'Elba LIVORNO Partono i lavori sulle strade provinciali danneggiate dalle forti piogge d'autunno. A Livorno, in via di Quercianella, proseguono i sondaggi del terreno su cui insiste il movimento franoso. Sta andando avanti la progettazione delle opere per il definitivo consolidamento della scarpata e della strada. L'obiettivo è riaprire il transito a senso unico alternato entro fine aprile. Il costo è di 1.600.000 euro. In via delle Sorgenti i lavori di ripristino dei movimenti franosi per un spesa di 55.000 euro. A Rosignano Marittimo, in via Traversa Livornese intervento di messa in sicurezza di un muro di sostegno nei pressi della sede del comune. Nei prossimi giorni inizieranno le opere di consolidamento del muro che presenta segni di precario equilibrio. Il costo dei lavori è di circa 190.000 euro. All'Elba, nei tratti dell'"Anello Occidentale" tra Pomonte e Marciana e tra Marciana Marina e Procchio saranno messi in sicurezza i movimenti franosi mediante disaggio e posa in opera di barriere paramassi e reti armate, per un costo totale di 160.000 euro. Interventi di ripristino dei piani viari, nei punti dove si sono verificati avvallamenti sulla pavimentazione stradale sono invece previsti lungo le provinciali 24 'Bivio Boni - Procchio' e 26 'Bivio Boni' con un investimento di 45mila euro. Ad esclusione di via di Quercianella, chiusa al transito, durante i lavori è prevista la regolazione del traffico a senso unico alternato con riduzione della velocità a 30 chilometri orari nei tratti interessati dai cantieri. -tit_org-

Malore, perde il controllo E investe nonna e nipotina

[Redazione]

Garzeno Paura per automobilista vittima di un infarto: la piccola è illesa, la donna a Várese è! Procedeva in auto lungo viale Rimembranze quando è stato colto da un malore improvviso senza riuscire ad arrestare la marcia. Ha perso così il controllo del mezzo che è andato ad investire una donna che stava passeggiando in compagnia della nipotina. E' successo nel primo pomeriggio a Garzeno e sul posto sono state inviate due ambulanze e l'automedica del Lariosoccorso e l'elicottero del 118 di Como. La donna, di 69 anni, ha subito un trauma cranico ed è stata trasportata a bordo dell'eliambulanza all'ospedale di Circolo di Várese, dove i sanitari hanno provveduto a sottoporla ai necessari accertamenti; l'uomo, 66 anni, al quale è stato diagnosticato un principio d'infarto, è stato invece ricoverato all'ospedale di Gravedona. Illesa, per fortuna, la bimba. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di Dongo e i carabinieri della Compagnia di Menaggio. Il drammatico incidente si è verificato alle 13.45 e immediato è stato lo spiegamento di forze dei soccorsi, in attesa dei quali alcuni cittadini hanno cercato di rendersi utili. L'automobilista, come detto, ha accusato un malore che non gli ha concesso il tempo di accostare e la sua auto, non più controllata, è finita contro l'ignara compaesana che stava facendo due passi con la nipotina: la donna, in seguito all'impatto, è finita a terra sbattendo la testa. L'episodio ha ovviamente attirato l'attenzione dell'intera comunità e tutti hanno cercato di sincerarsi delle condizioni dei due pazienti, entrambi ben conosciuti. C.R.Iv. Sul luogo dell'Incidente anche i vigili del fuoco di Dongo ARCHIVIO -tit_org-

al crosione

I vigili del fuoco intervengono per perdita d`acqua

[Redazione]

ALCROSIONE 1 vigili del fuoco intervengono per perdita d'acqua I vigili del fuoco sono intervenuti ieri pomeriggio alle case popolari al erosione per una perdita d'acqua. La chiamata di soccorso è arrivata da un'anziana che non sapeva come fermare una perdita che si era verificata in casa, a quanto pare dalla caldaia. I vigili del fuoco sono intervenuti nella casa e in poco tempo hanno risolto il problema. -tit_org- I vigili del fuoco intervengono per perditaacqua

Incendio sul tetto di una villetta in via Sturzo

[Redazione]

CASORATE Incendio sul tetto di una villetta in via Sturzo Un incendio si è sviluppato ieri mattina sul tetto di una villetta in via Don Sturzo, a Casorate. Le fiamme sono partite dalla canna fumaria e per spegnerle sono intervenuti i vigili del fuoco di Pavia, che sono riusciti a contenere i danni. Sul posto anche la polizia locale. -tit_org-

ISOLA DOVARESE

Protezione civile questa mattina per il mercato

[Redazione]

ISOLA DOVARESE PROTEZIONE CIVILE QUESTA MATTINA PER IL MERCATO Questa mattina l'accesso al mercato settimanale ad Isola Dovarese sarà regolato dalla protezione civile del paese. L'amministrazione comunale invita pertanto tutta la cittadinanza ad uscire con la mascherina, a rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro e ad attenersi alle indicazioni che verranno fornite. Solo collaborando e con uno spirito comunitario tutto andrà bene. -tit_org-

Emergenza, è tempo di essere responsabili Vicinanza alle persone in prima linea

[Redazione]

E' tempo di essere responsabili con l'emergenza sanitaria. Siamo impegnati a supportare le attività meritoriamente svolte dal personale medico e sanitario, dalle forze dell'ordine, dalla polizia locale, dai vigili del fuoco, tutte le persone impegnate nelle amministrazioni pubbliche, la Protezione civile e le realtà associative adriensi che si prodigano per il bene comune. Esprimiamo vicinanza e solidarietà verso chi è in serie difficoltà economiche e lavorative per il tipo di attività svolta, ponendo attenzione a tutte le forme di aiuto che potranno essere attuate nella nostra realtà. Ornar Barbierato -tit_org-

**I vigili del fuoco sono riusciti a evitare sgomberi I carabinieri setacciano le telecamere in zona
Cep, un rogo doloso minaccia le abitazioni Domato in quattro ore**

[T.freg.]

I vigili del fuoco sono riusciti a evitare sgomberi I carabinieri setacciano le telecamere in zona Cep, un rogo doloso minaccia le abitazioni Domato in quattro ore Un rogo, molto probabilmente di origine dolosa, che per almeno quattro ore ha tenuto gli abitanti del Cep con il fiato sospeso. Con le fiamme che, per diverse ore, hanno minacciato tre complessi abitativi. Non si è arrivati allo sgombero delle case, ma c'è stato qualche momento di paura. Con le squadre dei vigili del fuoco che hanno dovuto respingere un fronte molto vasto. Torna l'allarme per gli incendi boschivi a Genova e ieri mattina intorno alle 10 un maxi-rogo è divampato sulle alture del Cep, quartiere del ponente genovese. In pochi minuti, anche a causa del forte vento che soffiava in quelle zone, il fronte dell'incendio è diventato sempre più ampio fino ad arrivare a minacciare le case. A lanciare l'allarme sono stati gli stessi abitanti, in particolare i tre proprietari delle abitazioni pericolosamente vicine alle fiamme. La mobilitazione dei soccorritori è stata massiccia. E sul posto sono intervenuti i mezzi di terra dei vigili del fuoco, squadre volontarie del soccorso anti-incendio e militari dei carabinieri forestali. Per più di un'ora si è temuto che le fiamme potessero divorare gran parte dell'area boschiva, e anche per questo si è valutato di far entrare in azione i mezzi aerei (elicotteri e canadair) in dotazione alla Regione e alla Protezione civile. E però il calo del vento e l'azione degli stessi vigili del fuoco hanno permesso di vincere la battaglia contro l'incendio, che nel tardo pomeriggio di ieri è stato dichiarato spento. Subito dopo sono scattate le operazioni di bonifica dell'area (fondamentali perché non si inneschi un nuovo rogo), ma anche e soprattutto il sopralluogo del Nipaf dei carabinieri forestali, che hanno lavorato tutto il pomeriggio per risalire al luogo dove è scaturito il rogo. L'ipotesi più probabile è che si sia trattato di un episodio di natura dolosa, innescato da qualche piromane nella zona. Per questo i militari, diretti dal colonnello Silvio Ciapica, hanno avviato un'indagine e nelle prossime ore visioneranno le immagini degli impianti di videosorveglianza della zona, nella speranza che si riescano a individuare gli autori dei raid. Già in passato, in quell'area, gli stessi carabinieri forestali avevano scoperto (e denunciato) un gruppo di minorenni che, per gioco, si divertiva a dare fuoco a interi ettari di bosco e poi pubblicava i filmati degli incendi sul profilo Facebook. T.FREG. L'intervento dei pompieri è stato tempestivo -tit_org-

il blitz in via spataro, indagano i carabinieri

Raid incendiario a Sampierdarena Distrutto il furgone di un clochard

L'ipotesi degli inquirenti: Un gesto di intolleranza. Per innescare le fiamme usati stracci con benzina

[Tommaso Fregatti]

IL BLITZ IN VIA SPATARO, INDAGANO I CARABINIERI Raid incendiario a Sampierdarenâ Distrutto il furgone di un clochard L'ipotesi degli inquirenti; Un gesto di intolleranza, Per innescare le fiamme usati stracci con benzii Tommaso Fregatti Liquido accelerante, molto probabilmente della comune benzina, e un innesco artigianale realizzato con fogli di giornale e stracci. Hanno dato fuoco così, all'alba, a un furgone parcheggiato in via Giuseppe Spataro a Sampierdarena, da sempre rifugio e dormitorio di un clochard. Un raid incendiario avvenuto alla fine di gennaio, su cui indaga l'Antimafia della Procura, che sta cercando di arrivare ad identificare chi abbia messo in atto l'attentato. Fortunatamente quando è stato appiccato l'incendio il senzatetto, che di fatto abita nel furgone, non si trovava all'interno, ma era uscito da almeno un'ora. Altrimenti sarebbe sicuramente morto, sentenzia un soccorritore che era intervenuto quella notte. Gli autori del raid in precedenza hanno anche danneggiato il furgone, prima d'innescare l'incendio. Sull'accaduto la Procura ha delegato le indagini ai carabinieri del nucleo operativo della compagnia Sampierdarena. I militari hanno interrogato a lungo il proprietario del mezzo, un clochard di 55 anni di origine pakistane da vent'anni in Italia. Uno straniero che nel quartiere è molto conosciuto perché chiede spesso qualche moneta nel circondario e si arrangia con piccoli lavoretti. IL PRIMO INTERROGATORIO Lo stesso, davanti agli investigatori, ha ribadito di non aver subito particolari minacce. E ha aggiunto d'aver saputo che alcune persone che lavorano o abitano nella zona non sono favorevoli alla sua presenza. Si seguono più piste, senza escludere il raid xenofobo legato all'intolleranza di qualcuno nei confronti dell'homeless straniero. È in particolare questo l'elemento che cercano di escludere i detective dell'Arma, che da quasi un mese stanno svolgendo accertamenti per risalire all'autore o agli autori del blitz. Il punto di partenza sono le immagini delle tante telecamere di videosorveglianza della zona, che potrebbero aver ripreso chi ha dato fuoco al mezzo. I filmati nelle prossime ore saranno passati al setaccio dagli esperti dell'Arma e non è escluso che possa arrivare una svolta all'indagine. Non solo. Nel sopralluogo effettuato nell'immediatezza del rogo, sono state trovate impronte e altre tracce che potrebbero essere utili all'inchiesta. Sono state tutte inviate ai laboratori dei carabinieri, e nelle prossime settimane potrebbero fornire una prima e importante risposta nel caso in cui gli autori del raid fossero già noti alle forze dell'ordine. Secondo quanto ricostruito dai militari e dai vigili del fuoco della sezione di polizia giudiziaria, i vandali hanno prima danneggiato la parte posteriore del mezzo e poi hanno sistemato un rudimentale innesco fatto di stracci imbevuti di benzina. Quindi hanno appiccato l'incendio. È molto probabile che non si siano preoccupati di vedere se all'interno del veicolo ci fosse il clochard oppure no. SOCCORSI IMMEDIATI In pochi minuti le fiamme hanno avvolto il furgone. Se il cinquantenne pakistano si fosse trovato dentro, secondo chi indaga non sarebbe riuscito a mettersi in salvo. Mentre il rogo divampava, gli autori sono fuggiti a tutta velocità. Alle 7 alcuni passanti e automobilisti, dopo aver notato l'incendio, hanno chiesto aiuto. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Sampierdarena, i colleghi del nucleo radiomobile, i vigili del fuoco della centrale operativa di San Benigno e la ambulanza della Genova Soccorso. Dopo aver escluso la presenza del clochard all'interno si è provveduto allo spegnimento del rogo. Dai primi accertamenti dei pompieri è parso subito un rogo doloso. Nel mirino è finito un pakistano uscito dal mezzo prima dell'attentato -tit_org-

Interravano rifiuti pericolosi nel terreno in affitto

[M.ram.]

PRALORMO Interravano rifiuà pericolosi nel terreno in affitto Avevano affittato 10 mila metri quadrati di terreno a Pralormo per sversare e interrare rifiuti pericolosi: per questo avevano scavato un profondo fossato all'interno della proprietà. L'attività andava avanti da qualche tempo, poi, nonostante il terreno fosse isolato, le prime voci hanno cominciato a circolare in paese. I carabinieri della stazione di Poirino hanno iniziato ad indagare e, dopo una serie di appostamenti, hanno sorpreso quattro persone, tré italiani e un egiziano, proprio mentre sotterravano nel terreno ferro, plastica e altri materiali ferrosi provenienti da una ditta della provincia di Cuneo. Tra i quattro c'era anche il titolare della ditta del Cunéese. Sono stati denunciati per deposito incontrollato di rifiuti. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Torino e il nucleo NBC per escludere l'interramento di materiale radioattivo. È stato svolto inoltre un accurato sopralluogo con il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri per accertare l'eventuale presenza di altre sostanze pericolose. Il terreno è stato sequestrato, così come i macchinari e le attrezzature che sono stati recuperati: un bilico cassonato, una macchina escavatrice e una macchina opératrice livellatrice. M. RAM. L'area sequestrata - tit_org-

Escursionista scivola e cade Soccorso in valle Maira

[Mt.b.]

SOPRA ACCEGLIO Un'escursionista cunéese, caduta e rimasta ferita durante una gita in valle Maira, è stata recuperata nella notte e trasferita in elicottero all'ospedale di Cuneo. Le sue condizioni sono gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita. N. D., 64 anni, residente in borgata Lausetto di Acceglio, era partita alle 15,30 dalla sua abitazione per una passeggiata. Nell'incidente ha riportato importanti traumi. Alle 18,30 è riuscita a telefonare al marito, spiegando che non riusciva a muoversi e non era in grado di fornire indicazioni sulla sua posizione. L'uomo ha lanciato l'allarme e sono iniziate le ricerche, condotte dagli uomini del Soccorso alpino e della guardia di finanza, con il supporto di un'unità cinofila. Sono riusciti a mettersi in contatto con l'escursionista, che ha riferito di trovarsi davanti a una grossa pietra. Grazie all'intuizione di una volontaria, i soccorritori hanno individuato la donna all'altezza della vecchia cava di marmo verde di Acceglio, tra le borgate Lausetto e Borgia: era scivolata e caduta per una ventina di metri. Stabilizzata su una barella, accompagnata in ambulanza con l'equipe medica a Frazzo, l'elicottero del 118 l'ha trasportata a Cuneo. MT.B. -tit_org-

Rischiano di fermarsi a Gavi i lavori per le barriere antifrana

[Redazione]

I LAVORI POST ALLUVIONE SULLA COLLINA DEL FORTE Rischiano di fermarsi a causa dell'emergenza coronavirus i lavori di sistemazione del versante della collina del Forte di Gavi. A ottobre, durante l'alluvione erano cadute quindici frane verso il paese, causando lo sgombero di trenta abitazioni. Gli abitanti sono poi rientrati ma in caso di allerta arancione dovranno di nuovo trovare un'altra sistemazione. La costruzione delle barriere a protezione del centro abitato era ripartita ma ora c'è un grande punto interrogativo sui tempi di ultimazione. Lamessain sicurezza per i lotti di nostra competenza - spiegano dall'impresa Terra di Fiorino è terminata con l'eliminazione di tutto il materiale, terra e alberi, franati. Le fondazioni per la posa delle barriere metalliche è a buon punto ma il materiale in metallo, prove niente dalla Svizzera, non si sa se e quando arriverà poiché i cantieri potrebbero essere fermati. Il governo, infatti, per cercare di arginare l'epidemia, potrebbe bloccare anche le attività edilizie, comprese quelle post alluvione. L'installazione delle barriere anti-frana dovrà essere eseguita da rocciatori esperti ma non ci sono certezze sul loro arrivo a Gavi. Oltretutto, le altre imprese che devono realizzare le ulteriori opere di difesa dell'abitato potranno iniziare a lavorare solo dopo che Terra avrà concluso il suo intervento. L'impresa di Poirino ha quasi terminato anche la messa in sicurezza del versante di località Vallegge franato su una cascina: la casa era stata risparmiata, mentre il ricovero attrezzi era stato spazzato via. In bassa Val Lemme è stata intanto riaperta ieri mattina la strada provinciale 157 tra Basaluzzo e Pasturana, chiusa da novembre a causa di una frana caduta durante l'alluvione. La carreggiata è stata liberata e ora i titolari del castello di Pasturana dovranno mettere definitivamente in sicurezza il versante franato sulla strada. Nel Nòvese resta chiusa solo la provinciale 158 della Lomellina.G.c. I lavori in corso sul versante del forte

-tit_org-

Ritorno di fiamma dalla stufa a cherosene A fuoco un'abitazione

[Redazione]

Ritorno di fiamma dalla stufa a cherosene A fuoco un'abitazione Momenti di paura eri nella frazione di Santa Cristina La casa è stata gravemente danneggiata dall'incendio Marco Filippi QUINTO. Attimi di paura, ieri mattina, in un'abitazione di Santa Cristina a Quinto di Treviso, dovevionoduenuclei familiari. Dal piano inferiore dell'abitazione sono partite le fiamme che hanno innescato l'incendio che ha gravemente danneggiato la casa. Pare che la causa sia un ritorno di fiamma di una stufa a cherosene. L'allarme al centralino del 115 del comando provinciale è arrivato poco dopo le 10. E a quell'ora che gli inquilini dell'abitazione di via Padovana 27 lanciano l'allarme ai vigili del fuoco del comando provinciale di via Santa Barbara a Treviso. L'allarme concitato parla di un'abitazione disposta su due piani in fiamme. Passa no una ventina di minuti e sul posto arrivano i primi automezzi dei vigili del fuoco. Il rogo è partito dall'appartamento al piano terra e si è poi propagato al resto dell'abitazione. Domare le fiamme non è stato facile e per tré ore i pompieri sono rimasti a Santa Cristina per mettere in sicurezza il posto e tentare di capire le cause. Pare che vi sia stata un ritorno di fiamma da una stufa a cherosene, secondo le testimonianze di chi vi abita. I danni sono ingenti. Si parla di decine di migliaia di euro. Anche l'appartamento superiore, di riflesso, è rimasto gravemente danneggiato dal fumo che ha invaso tutte le stanze. Abbiamo visto il fumo levarsi copioso dalla casa, spiega un vicino. Fortuna tamente non ci sono stati feriti e tutti si sono messi in salvo prima che le fiamme avvolgessero la casa. Per i vigili del fuoco non è stato facile agire ma dopo pochi minuti avevano già messo il rogo sotto controllo. La strada di via Padovana è stata chiusa al traffico per permettere ai vigili del fuoco di operare in sicurezza. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Zero Branco. Sulla matrice accidentale delle fiamme non ci sono dubbi. Ora si tratterà di far tornare agibile l'appartamento al piano terra della casa di via Padovana, che è stato maggiormente danneggiato dall'incendio. I vigili del fuoco hanno terminato l'intervento soltanto nel primo pomeriggio. Un nain rii mmanini ripll'intprvpntn rii pr npll'ahita/innp a Santa Rrktna rii Diiintn -tit_org- Ritorno di fiamma dalla stufa a cherosene A fuoco un abitazione

Scoppia una bombola, case danneggiate

L'incendio di un porticato ha innescato un contenitore di gpl: in frantumi i vetri di una fabbrica e di alcune abitazioni vicine

[Marco Filippi]

Scoppia una bombola, case danneggiate L'incendio di un porticato ha innescato un contenitore di gpl: in frantumi i vetri di una fabbrica e di alcune abitazioni vicine Marco Filippi SAN ZENONE. L'incendio del porticato di un'abitazione a San Zenone degli Ezzelini ha innescato lo scoppio di una bombola a gpl. In frantumi i vetri di una fabbrica e delle case vicine. Danni ingenti, soprattutto, all'abitazione annessa al porticato. I vigili del fuoco sono arrivati in forze da Bassano, Castelfranco e Treviso: una decina di pompieri con sei automezzi che in poco tempo sono riusciti prima a circoscrivere le fiamme e poi a spegnerle. L'incendio è scoppiato in via Gioacchino Rossini, poco prima delle 10. È a quell'ora che dal porticato di un'abitazione si leva alto il fumo. È l'acasadi Giancarlo Toso, commesso alle sorelle Ramonda. Poco dopo, avviene lo scoppio di una bombola a gpl. I vetri dell'abitazione di Toso, di quelle vicine e della fabbrica "Nuova Imas" vanno letteralmente in frantumi. Nel frattempo, qualcuno ha già chiamato i vigili del fuoco. Dai distaccamenti di Bassano, Castelfranco e Treviso arrivano sei automezzi, tra cui due autobotti e due autopompe con una decina di vigili del fuoco. Le fiamme vengono presto circoscritte ma per spegnerle ci è voluto almeno un'ora. Il fuoco, infatti, dal porticato s'è propagato all'abitazione annessa distruggendo la cucina e danneggiando il muro. La strada di via Giacchino Rossini è stata chiusa al traffico dagli uomini della protezione civile per permettere ai soccorritori di operare in sicurezza. Sul posto è intervenuto anche l'equipaggio di un'ambulanza del 118 di Crespano, ma fortunatamente non è servito il loro apporto: nessuno è rimasto ferito o intossicato dal fumo. Ho visto del fumo nero spiega un vicino di casa - levarsi dal porticato dell'abitazione di Toso. Poi, dopo un po', ho sentito un boato ed ho capito che si trattava di una bombola. Fortunata mente nessuno s'è fatto male. Danni? Non alla mia abitazione, per fortuna. So che ad un paio di case sono scoppiati i vetri. Anche alcuni vetri della vicina fabbrica di radiatori, la "Nuova Imas" di via Roma, sono andati in frantumi. L'intervento dei vigili del fuoco è durato quasi fino all'una. Il tempo necessario per mettere in sicurezza il luogo dell'incendio. Sulle cause del rogo, non si sa ancora nulla. Sarà necessario un accertamento della squadra di pg anche se tutto fa pensare che si tratti di un incendio innescato accidentalmente. Tra l'altro le fiamme hanno avuto vita facile in quanto sotto il porticato c'era anche una legnaia. Sul posto, sono intervenuti anche i carabinieri della stazione di Asolo-Ponte, che sulla vicenda hanno redatto un verbale sentendo proprietari e testimoni. RIPRODUZIONE RISERVATA In salvo il proprietario e i suoi familiari Sul posto una decina di vigili del fuoco li SjsG; -tit_org-

Coronavirus, protezione civile Lodi: "Mancano le mascherine" - Italia

L'appello del responsabile al presidente del Consiglio Giuseppe Conte (ANSA)

[Redazione]

L'appello del responsabile al presidente del Consiglio Giuseppe Conte (ANSA)--PARTIAL--

Cade in dirupo, soccorso alpino salva donna nel Cuneese - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CUNEO, 11 MAR - Una donna di 64 anni è stata salvata la scorsa notte dal Soccorso alpino. La pensionata siera persa nei boschi del Comune di Acceglio, in valle Maira, senza considerare i divieti in vigore per il coronavirus. Poi è caduta in un dirupo e ieri alle 19, sotto choc, è riuscita a contattare il marito dopo la caduta, ma senza saper indicare il luogo. La donna è stata recuperata alcune ore dopo, con gravi traumi, poi portata a Prazzo in ambulanza e dalla piazzola attrezzata elitrasmportata all'ospedale Santa Croce e Carle. Hanno partecipato alle operazioni anche i carabinieri e il soccorso alpino della guardia di finanza. (ANSA).

Coronavirus: Fvg innalza piano emergenza Comuni ad `allarme` - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 11 MAR - Viene innalzato dalla fase di preallarme a quella più alta di allarme il Piano di emergenza dei Comuni in Friuli Venezia Giulia. Poiché "l'applicazione delle disposizioni del decreto del Governo non sono state prese finora da tutta la popolazione nella dovuta considerazione", la Protezione civile regionale invita i sindaci a disporre il passaggio alla fase operativa di allarme. Lo annuncia il vicepresidente del Fvg con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Per diffondere in maniera più efficace le prescrizioni la Protezione civile ha chiesto ai sindaci - riporta una nota - di diramare un messaggio audio alla popolazione nelle zone residenziali più densamente abitate con l'impiego di volontari e mezzi in dotazione ai Gruppi comunali di protezione civile. E' inoltre previsto che, oltre alla funzione già attivata di assistenza alla popolazione, venga individuato un coordinatore, che si occuperà di disporre le operazioni per dare assistenza alla popolazione, di concerto con le associazioni.

Coronavirus: un piano per navi-ospedali in porto a Genova - Crociere e Traghetto - Mare

[Redazione]

I traghetti della compagnia Grandi navi veloci potrebbero essere usati come ospedali galleggianti da ormeggiare nel porto di Genova o in altri porti d'Italia, per fronteggiare l'emergenza che c'è negli ospedali 'a terra'. L'idea, come riporta oggi Il Secolo XIX, è caldeggiata dalla compagnia armatoriale Msc, che controlla Gnv, dal Comune di Genova e dalla Regione Liguria, che stanno mettendo a punto un piano operativo insieme con il Rina. Si sta cercando di capire quale possa essere l'uso migliore delle navi: se sia meglio destinarle a ospitare malati contagiati dal virus, oppure a persone in quarantena o per accogliere gli altri malati. Per adattare le navi bisognerà intervenire su alcuni impianti come quelli di aerazione, viene spiegato, con investimenti che potrebbero essere suddivisi tra la compagnia e la Protezione civile.

Vigili del Fuoco, dalla Regione fondi per le associazioni di Merate e Valmadrera

[Redazione]

41mila euro anche alle due associazioni di Lecco Abbiamo particolarmente a cuore i pompieri volontari LECCO Con Decreto del dirigente della Struttura Gestione delle Emergenze del 28 febbraio 2020 è stato approvato l'elenco con assegnazione dei contributi alle Associazioni di promozione sociale (Aps), e alle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus) aventi, tra le finalità statutarie, il sostegno a un distacco volontario del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco presente sul territorio regionale. L'assessore: miglioriamo le dotazioni Sono oltremodo soddisfatto di aver contribuito anche quest'anno a migliorare le dotazioni dei nostri Vigili del fuoco volontari ha dichiarato l'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni -. Con questo stanziamento infatti, che si aggiunge ai 950.000 erogati lo scorso anno, ai 700.000 del 2018 e ai 500.000 euro del 2017, Regione Lombardia raggiunge la cifra di 3,15 milioni di euro di contributi a sostegno delle attività dei distacchi dei volontari, del rinnovo parco mezzi e delle dotazioni tecniche utilizzate negli interventi di soccorso tecnico urgente. Volontari patrimonio unico in regione Regione Lombardia ha particolarmente a cuore i suoi pompieri volontari, che possono vantare una presenza capillare sul territorio unita a una conoscenza approfondita delle zone dove operano ha aggiunto Foroni -. Ecco perché li consideriamo un patrimonio unico ed irrinunciabile per rispondere nel migliore dei modi alle emergenze. Ancora una volta, sostenendo l'acquisto di nuove dotazioni, abbiamo contribuito a migliorarne la qualità e la tempestività negli interventi di soccorso urgente, a salvaguardia dell'incolumità di tutti i cittadini. Dalle 53 organizzazioni o associazioni, regolarmente iscritte nell'elenco regionale, sono pervenute 50 domande di contributo (alcune Onlus/Aps rappresentano più distacchi). Sono 107 i progetti finanziati entro il limite massimo stabilito dal bando per ogni progetto, pari a 25.000 euro. I contributi in dettaglio Il contributo assegnato ha spiegato Foroni permetterà ai distacchi volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di realizzare interventi strutturali e impiantistici e di sicurezza operativa del personale, indispensabili per lo svolgimento delle mansioni attribuite, quali ad esempio la realizzazione e conseguente manutenzione della torre esercitativa, automazione del cancello carraio e delle sbarre di accesso, la sistemazione delle aree ricovero automezzi, e dei locali anche con il recupero di spazi per le attività. Di seguito, elenco dei distacchi dei Vigili del Fuoco volontari che hanno beneficiato del contributo regionale: Bergamo (3), 59.056 euro; Associazione Amici dei Pompieri di Lovere (Lovere) 9.056,73 euro Amici dei Pompieri Romano di Lombardia (Romano di Lombardia) 25.000,00 euro Amici dei Pompieri di Treviglio (Treviglio) 25.000,00 euro Brescia (16), 325.072 euro; Amici Vigili Del Fuoco Bagolino (Bagolino) 19.098,22 euro Pompieri de Brè (Breno) 18.800,82 euro Associazione Amici Vigili del Fuoco di Chiari (Chiari) 23.633,84 euro Associazione Vigili del Fuoco Volontari di Darfo (Darfo Boario Terme) 3.028,28 euro Amici dei Vigili del Fuoco Volontari Onlus (Desenzano del Garda) 19.730,18 euro Associazione Amici Vigili del Fuoco di Edolo 1890 (Edolo) 24.485,94 euro Associazione Sostenitori Vigili del Fuoco Lumezzane (Lumezzane) 21.516,97 euro Associazione Amici dei Pompieri di Orzinuovi (Orzinuovi) 27.439,43 euro Sostenitori Vigili del Fuoco delle Colline Bresciane Orientali (Paitone) 22.543,16 euro Associazione Pompieri di Palazzolo sull'Oglio 1883 (Palazzolo sull'Oglio) 21.089,58 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Volontari Del Sebino (Sale Marasino) 22.368,40 euro Associazione Sostenitori Vigili Del Fuoco Volontari (Cunettone di Salò) 21.020,60 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Volontari di Salò (Salò) 5.917,00 euro Associazione Amici Dei Vigili Del Fuoco di Verolanuova (Verolanuova) 24.400,00 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Vestone (Vestone) 25.000,00 euro Ass. di Promoz. Sociale Amici Vv. Ff. Volontari di Vezza Oglio (Vezza Oglio) 25.000,00 euro Como (7), 137.753 euro; Amici dei Pompieri di Appiano Gentile A.P.S. (Appiano Gentile) 24.583,00 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Cantù) 3.464,80 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Canzo) 21.276,80 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Dongo) 25.000,00 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Lomazzo) 19.690,80 euro Pompieri Valle Intelvi Aps (Valle Intelvi) 19.704,07 euro Amici dei Pompieri Gruppo Santa Barbara

Onlus (Erba) 24.034,00 euro Cremona (1), 24.472 euro; Ass. di Volontariato Vigili Del Fuoco Volontari di Piadena Drizzona Odv (Piadena Drizzona) 24.472 euro Lecco (2), 41.197 euro; Amis di Pumpier de Meraa (Merate) 21.197,86 euro Associazione Amici dei Pompieri di Valmadrera Onlus (Valmadrera) 20.000,00 euro Lodi (1), 27.673 euro; Amici dei Pompieri di Sant Angelo Lodigiano (Sant Angelo Lodigiano) 27.673 euro Milano (6), 135.791 euro; Associazione Amici Vigili Del Fuoco di Abbiategrasso (Abbiategrasso) 22.246,70 euro Amici dei Pompieri Volontari di Corbetta O.D.V. (Corbetta) 16.470,00 euro Amici dei Pompieri di Garbagnate Onlus (Garbagnate Milanese) 24.970,00 euro Associazione Amici Dei Pompieri di Inveruno Onlus (Inveruno) 23.404,36 euro Vigilfuocomagenta (Magenta) 25.312,56 euro Associazione Amici dei Pompieri Volontari di Melegnano (Melegnano) 23.387,40 euro Monza e Brianza (5), 83.876 euro; Associazione Amici dei Pompieri di Carate Brianza Onlus (Carate Brianza) 5.718,14 euro Associazione Volontariato Amici Pompieri Lazzate (Lazzate) 24.932,65 euro Associazione Amici dei Pompieri di Lissone Onlus (Lissone) 23.790,00 euro Associazione Volontaria Amici Pompieri Seregno (Seregno) 14.435,50 euro Associazione Amici dei Pompieri di Vimercate Onlus (Vimercate) 14.999,90 euro Pavia (4), 71.419 euro; Iostoconipompieri Aps (Garlasco) 25.822,32 euro Associazione 115 Amici dei Pompieri Lomellina Sud Onlus (Mede) 19.452,88 euro Gruppo Amici Volontari Vigili del Fuoco Onlus (Mortara) 17.055,60 euro A.G.A.P. Onlus (Robbio) 9.089,00 euro Sondrio (3), 61.315 euro; Associazione Pompieri di Aprica (Aprica) 24.034,00 euro Pompieri Volontari di Campodolcino (Campodolcino) 27.389,00 euro Associazione Vigili Del Fuoco Volontari di Chiesa In Valmalenco (Chiesa In Valmalenco) 9.892,80 euro Varese (2), 32.370 euro; Associazione Amici Pompieri Volontari Gallarate (Gallarate) 12.370,80 euro Associazione Vv.F. Volontari Laveno Mombello (Mombello) 20.000 euro Complessivamente 50 organizzazioni, per un totale di 1.000.000 euro Come previsto dal decreto di assegnazione del contributo le Onlus/Aps dovranno trasmettere la rendicontazione delle spese effettuate entro il 31 dicembre 2020.

[Scarica il PDF pagina](#)

Zaia e la coerenza leghista sul Coronaviru: colpa della cassoeula?

[Redazione]

Luca Zaia, nella sua veste di esperto matematico, ha oggi affermato: Faccio un richiamo alla responsabilità. I modelli matematici dicono che il 15 marzo avremo un'impennata importante degli accessi alle terapie intensive. Le curve ci dicono che ci sarà un'inasprimento forte delle curve della contagiosità. Se non stiamo a casa, avremo 2 milioni di veneti contagiati da qui al 15 aprile e finirà che dovremo svuotare gli ospedali dai pazienti ordinari per inserire i contagiati da Coronavirus. Vuol dire che il 40% della popolazione totale sarà contagiato. Sarebbe interessante capire che modello matematico prevede un'impennata di accessi a terapie intensive proprio il 15 marzo (E prima? E dopo?) e due milioni di contagi in un mese. È comunque un bene richiamare i cittadini alla responsabilità, alla prudenza e all'attenzione di fronte a un'epidemia o pandemia come quella del coronavirus. Un virus misterioso e pericoloso proprio perché non si conosce una cura efficace per debellarlo definitivamente (o, almeno, tenerlo sotto controllo). Fare appello è giusto ma sarebbe, allo stesso tempo, utile non diffondere il panico che cresce anche (o soprattutto) di fronte ad affermazioni istituzionali che sono spesso contraddittorie e sembra non seguano una logica comprensibile. Così, ripercorriamo quanto Luca Zaia ha affermato nell'ultima settimana. Ieri, 10 marzo 2020 Luca Zaia ha dichiarato: Piuttosto che protrarre un'agonia che dura mesi, credo sia meglio arrivare a una chiusura totale, così da bloccare definitivamente il contagio. È una linea di pensiero che sta girando e penso che se ne parlerà anche oggi, perché è fondamentale isolare il virus, e più rallentiamo la velocità di contagio e più respiro diamo alle nostre strutture sanitarie. Questa è, invece, la notizia ANSA di domenica 8 marzo 2020: Il presidente del Veneto, Luca Zaia, critica il decreto del premier Giuseppe Conte sul coronavirus considerando esagerata e inopportuna la decisione di definire area rossa le tre province venete e chiede quindi lo stralcio di esse. Zaia sottolinea che non è stato interpellato per un parere prima della definizione del decreto e che l'ultimo contatto con Conte è stato prima di mezzanotte. Lo stralcio riguarda le province di Padova, Treviso e Venezia. A fronte di cluster circoscritti, e che non interessano in maniera diffusa la popolazione generale, non si comprende osserva Zaia il rationale di una misura che appare scientificamente sproporzionata all'andamento epidemiologico. Noi veneti non ci siamo mai tirati indietro, io non mi sono mai permesso di dissentire, anche se erano misure che a volte avrei fatto in un'altra maniera. Ma questo decreto per un'interpretazione conclude ha bisogno minimo di una circolare attuativa. Tutto magari ha una ratio, ma per noi veneti, in questo momento no. Il 7 marzo 2020 la notizia era: Consideriamo superata emergenza di Vo. Abbiamo mandato una lettera al premier, a Speranza e al Comitato tecnico scientifico perché Vo sia liberata. Lo ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia, a margine dell'unità di crisi regionale sul Coronavirus, a Marghera. Precisando che la decisione dovrà essere contenuta nel nuovo Dpcm da rinnovare entro domani, Zaia ha sottolineato che abbiamo 66 positivi su 3.300 abitanti, l'isolamento lo consideriamo superato. Il 4 marzo 2020 si poteva leggere: La zona rossa è il Veneto. Lo afferma il presidente della Regione Luca Zaia, in conferenza stampa dal centro della protezione civile di Mestre, da dove partecipa in videoconferenza all'incontro con il presidente del consiglio Giuseppe Conte. Senza nulla togliere alla tragedia di Vo, che vive un totale isolamento non programmato, con restrizioni nelle piccole cose della vita. E un sacrificio immane che stiamo chiedendo ai cittadini, precisa poi Zaia auspicando che domenica, con lo scadere dell'ordinanza, le restrizioni per il paese padovano possano essere rivedute. Le misure economiche di cui sta discutendo il Governo ammontano a 3,6 miliardi di euro, che considero onestamente solo l'inizio di una partita molto più importante, per un'economia che è veramente in ginocchio. Per noi 3,6 miliardi di euro non bastano ma aiutano a partire, continua il governatore. Una settimana nella quale Luca Zaia ha dimostrato una coerenza e una lungimiranza alquanto discutibili. Ha detto e chiesto tutto e il contrario di tutto. In questa maniera è facile che (forse) almeno una delle dichiarazioni sia plausibile. Zaia potrà affermare facilmente io avevo detto e far finta di aver avuto ragione e di essere un bravo e lungimirante

politico forse. In effetti ha seguito solo la linea ondivaga della Lega (da Salvini ai vari governatori leghisti Fontana e Fedriga che anche loro in quanto a coerenza sono stati deficitari alquanto) per la quale si può dire tutto e il suo contrario. se il governo stanziava 10 miliardi ce ne vogliono di più, 30, 50 non importa quanti basta puntare alto e poi, bisogna, rilanciare subito economia ma anche chiudere tutto chiudere i confini ma anche no (se lo fanno gli altri nei nostri confronti) Idee in libertà, vendute come proposte da veri statisti. Ma se si mantiene un minimo di memoria sono palesemente contraddittorie e molto confuse. Ne dobbiamo prendere atto che così valta da qualche decennio. Abbiamo una classe politica(nte) che può essere definita tutt'altro che autorevole. In compenso è, visti i risultati, estremamente incompetente. E non bisogna dimenticare che proprio questi personaggi (Lombardia docet) hanno, nel tempo, ridotto le risorse per la sanità pubblica, tagliato il personale, esternalizzato i servizi, finanziato le strutture private. Ah, dimenticavo, sempre Luca Zaia, a fine febbraio pronunciava, durante un'intervista (e dopo aver fatto capire che gli italiani e i veneti in special modo si lavavano molto, mentre i cinesi), la ormai famosa frase "Li abbiamo visti tutti i cinesi mangiare i topi vivi". Cosa che aveva suscitato la giusta indignazione e la protesta del governo cinese e dell'ambasciata cinese in Italia. Era chiaro che per tanti, Zaia compreso, i cinesi erano gli untori, solo che, ieri, si poteva leggere una notizia (ilsole24ore.it): Coronavirus, studio Iiss: il contagio è avvenuto in Italia. Chiarita la natura sostanzialmente autoctona dell'infezione da coronavirus in Italia smentendo le ipotesi di una sua importazione da un altro Paese Ue. E adesso Zaia cosa potrà dire? Forse che sappiamo tutti che in Lombardia mangiano la cassoeula? Quando si dice competenza, lungimiranza, educazione e diplomazia. (qui la situazione ora per ora sul Coronavirus, qui tutte le nostre notizie sull'argomento, ndr)

Coronavirus Lombardia, 617 morti e 560 persone in terapia intensiva

[Redazione]

[xcoronavir]L assessore Gallera: 500 ricoverati in più al giorno Milano, 11 mar. (AdnKronos Salute) Sono 617 i morti positivi al coronavirus in Lombardia, 149 in più rispetto ai 468 di ieri. Lo ha riferito in diretta Facebook l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera. Secondo l'aggiornamento dei numeri regione per regione, diffuso a livello nazionale, in Lombardia risultano ad oggi 900 pazienti Covid-19 dimessi e guariti. In Lombardia i dati vedono ancora una crescita dei contagi da nuovo e degli ospedalizzati ha detto Gallera. I casi positivi sono arrivati a 7.280, cioè 1.489 in più, che è una crescita molto ampia rispetto a ieri. Ma avevamo segnalato che il dato di ieri, solo 300 nuovi positivi, non teneva in considerazione i risultati dei tamponi che erano arrivati in serata. La riduzione di un giorno non deve farci gioire ha spiegato né si può ritenere negativa un'ampia crescita. La valutazione si fa in arco temporale più ampio. Gli ospedalizzati per nuovo coronavirus in Lombardia sono 3.852 e possiamo dire che è un dato che cresce di circa 500 in più al giorno. E un dato enorme ha sottolineato anche perché il sistema è molto sotto pressione e ogni giorno 500 persone in più sono complesse da gestire. Questo è però un dato che rimane costante nel tempo, non cresce in modo esponenziale ha puntualizzato. Da una settimana è circa 500 ricoverati al giorno. Si tratta di un elemento che gli statistici evidenziano. Non è un dato in crescita come alcuni algoritmi potrebbero prevedere. E troppo presto per capire se è un segno da prendere in considerazione, ma prendiamo atto. In Lombardia, inoltre, aumentano le persone con Covid-19 ricoverate in terapia intensiva: siamo a 560, con un incremento di 94 rispetto a ieri. Questo è sicuramente il dato più preoccupante perché le terapie intensive sono sempre più sotto stress. I posti oggi disponibili per i pazienti con coronavirus sono 610. Noi ogni giorno ci alziamo e cerchiamo di aprire un numero di posti che sia maggiore anche di solo poche unità rispetto alle esigenze dell'intero sistema. Negli ultimi due giorni abbiamo aperto altri 43 letti di terapia intensiva arrivando a 920 ha spiegato Gallera. E l'obiettivo ha sottolineato è di aprirne ancora altri 100-150 almeno, prima di qualche azione più massiccia che stiamo esplorando come creare un'area all'interno della fiera piuttosto che in un'altra location dove collocare un numero molto ampio di posti letto di terapia intensiva. Stiamo lavorando anche con la Protezione civile per recuperare i respiratori e dobbiamo ottenere anche il personale dedicato. Vediamo ora i tempi e i modi per questa grande realizzazione che ovviamente consentirebbe al nostro sistema di riuscire ad approcciarsi in un modo diverso all'emergenza Covid-19. L'assessore ha poi voluto ribadire, per fare chiarezza dopo notizie secondo le quali nelle terapie intensive sotto pressione si sceglie chi salvare, che in Lombardia non è nessuna linea guida per privilegiare alcuni malati rispetto ad altri. Il personale fa le valutazioni sulle singole criticità dei pazienti. Il lavoro dei medici ha precisato è teso a curare tutti i pazienti. Non c'è un medico che non stia dando il massimo per offrire il meglio delle cure e tutti sono impegnati al massimo. Tra i cittadini sta crescendo la consapevolezza dell'emergenza coronavirus, da poco dichiarata pandemia dall'Organizzazione mondiale della sanità. Gli italiani stanno comprendendo che la battaglia riguarda tutti e che va giocata fino in fondo ha poi rilevato. Tutti insieme dobbiamo continuare ad impegnarci per bloccare la diffusione di questo virus. Bisogna evitare di contagiare e di essere contagiati. (AdnKronos)

TGVerona.it - Soccorso alpino: non andate in montagna

[Redazione]

"Alla luce della criticità che sta affrontando il Sistema sanitario nazionale e dell'impegno gravoso cui sono sottoposti i medici e gli infermieri di numerose parti del Paese", il Soccorso alpino e speleologico chiede di "limitare fortemente, o rinunciare, alle attività in montagna: scialpinismo, ciaspolate, escursioni, arrampicata, speleologia, eccetera". Il Cnsas sottolinea che, "nonostante l'operatività del Soccorso alpino e speleologico sia assicurata - non è al momento in alcun modo limitata dall'emergenza in corso - eventuali incidenti e ricoveri potrebbero aumentare il carico di lavoro degli ospedali e del personale sanitario, già fortemente provati dall'emergenza coronavirus". La chiusura degli impianti sciistici e la forzata astensione dal lavoro di alcune categorie di lavoratori "ha visto aumentare oggi - si legge in una nota - l'attività sportiva fuoripista nei pressi di alcune località alpine ed appenniniche: una situazione che il Soccorso alpino stigmatizza fortemente". "Chiediamo quindi a tutti gli sportivi e gli appassionati - afferma il Cnsas - di attenersi scrupolosamente alle indicazioni della Protezione civile e del Governo, di evitare qualsiasi assembramento, e di rinunciare a spostamenti non necessari e alle attività sportive in montagna potenzialmente pericolose, anche nei pressi delle proprie abitazioni".

Coronavirus, il governo mette in campo 25 miliardi per l'emergenza

[Redazione]

Coronavirus, il governo mette in campo 25 miliardi per l'emergenza Voucher baby sitter, cassa integrazione speciale, sospensione versamenti contributi. Nessuno perderà il lavoro per il Coronavirus ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato lo stanziamento di 25 miliardi per combattere il Coronavirus e attivare le misure che dovranno controbilanciare l'impatto negativo su imprese e famiglie di tutta Italia. Circa la metà delle risorse saranno utilizzate nel decreto che il governo sta preparando e che sarà approvato probabilmente venerdì dal Cdm. Il peso sul bilancio potrebbe essere inoltre alleggerito dalla partecipazione dell'Europa agli stanziamenti. Nessuno perderà il lavoro per il Coronavirus, ha assicurato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri illustrando le quattro linee di fondo del prossimo decreto: pieno sostegno in termini di risorse al sistema sanitario nazionale e alla Protezione civile; sostegno al lavoro; sostegno alla liquidità di famiglie e imprese; interventi sulle scadenze fiscali e meccanismi di parziale ristoro per territori e imprese più colpiti. Sul fronte del lavoro il governo ha annunciato un allargamento degli ammortizzatori sociali già esistenti, la possibilità di uso del fondo di integrazione salariale per le aziende 5 a 15 dipendenti e una cassa in deroga speciale con un importante stanziamento di risorse per tutti i lavoratori di tutti i settori. Ci saranno norme speciali per stagionali e autonomi con previsione anche di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali Per le famiglie saranno introdotti speciali congedi parentali e, in alternativa, voucher baby sitter. Ci saranno norme speciali per stagionali e autonomi con previsione anche di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali. Giuseppe Conte ha confermato che non è esclusa un'ulteriore stretta importante sulle restrizioni che devono limitare la diffusione dei contagi. Siamo disponibili a introdurre misure più restrittive per Lombardia e altre regioni che lo dovessero chiedere, ha detto Conte. Il presidente del consiglio ha sottolineato che la tutela della salute è la priorità, ma esistono altri diritti costituzionali da rispettare. La salute è l'obiettivo prioritario, ma quando prendiamo misure restrittive che incidono sulla libertà delle persone dobbiamo essere consapevoli che ci sono libertà civili, diritti sociali che vengono incisi. Iniziano ad esserci sondaggi sull'attivazione di misure più restrittive: stiamo attenti, non affidiamoci a reazioni emotive. Abbiamo un comitato tecnico-scientifico che ci deve guidare. Elena Giovinazzo Voucher baby sitter, cassa integrazione speciale, sospensione versamenti contributi. Nessuno perderà il lavoro per il Coronavirus ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato lo stanziamento di 25 miliardi per combattere il Coronavirus e attivare le misure che dovranno controbilanciare l'impatto negativo su imprese e famiglie di tutta Italia. Circa la metà delle risorse saranno utilizzate nel decreto che il governo sta preparando e che sarà approvato probabilmente venerdì dal Cdm. Il peso sul bilancio potrebbe essere inoltre alleggerito dalla partecipazione dell'Europa agli stanziamenti. Nessuno perderà il lavoro per il Coronavirus, ha assicurato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri illustrando le quattro linee di fondo del prossimo decreto: pieno sostegno in termini di risorse al sistema sanitario nazionale e alla Protezione civile; sostegno al lavoro; sostegno alla liquidità di famiglie e imprese; interventi sulle scadenze fiscali e meccanismi di parziale ristoro per territori e imprese più colpiti. Sul fronte del lavoro il governo ha annunciato un allargamento degli ammortizzatori sociali già esistenti, la possibilità di uso del fondo di integrazione salariale per le aziende 5 a 15 dipendenti e una cassa in deroga speciale con un importante stanziamento di risorse per tutti i lavorat

ori di tutti i settori. Ci saranno norme speciali per stagionali e autonomi con previsione anche di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali Per le famiglie saranno introdotti speciali congedi parentali e, in alternativa, voucher baby sitter. Ci saranno norme speciali per stagionali e autonomi con previsione anche di sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali. Giuseppe Conte ha confermato che non è esclusa un'ulteriore stretta importante sulle restrizioni che devono limitare la diffusione dei contagi. Siamo disponibili a introdurre misure più restrittive per Lombardia e altre regioni che lo dovessero chiedere, ha detto Conte. Il presidente

del consiglio ha sottolineato che la tutela della salute è la priorità, ma esistono altri diritti costituzionali da rispettare. La salute è l'obiettivo prioritario, ma quando prendiamo misure restrittive che incidono sulla libertà delle persone dobbiamo essere consapevoli che ci sono libertà civili, diritti sociali che vengono incisi. Iniziano ad esserci sondaggi sull'attivazione di misure più restrittive: stiamo attenti, non affidiamoci a reazioni emotive. Abbiamo un comitato tecnico-scientifico che ci deve guidare. Elena Giovinzano - LINK UTILI Farmacie di turno Bollettino neve e valanghe - STRUMENTI Toolbar Infopoint app mobile

Coronavirus, ospedale da campo dentro la Fiera

Si attende l'ok della Regione per montare le tende della Protezione Civile. Convalescenti anziani anche nelle case di riposo. E la Loggia vieta gli...

[Pietro Gorlanj]

shadow Stampa EmailGli ospedali bresciani sono al collasso. Il numero dei nuovi contagiati cresce a ritmi insostenibili. Regione e Protezione Civile stanno valutando la riconversione di altri edifici per accogliere i convalescenti dimessi ma ancora in attesa della negativizzazione dal virus. Così le autorità sanitarie di Brescia ed il direttore dell'Asst Spedali Civili ha chiesto di montare un ospedale da campo dentro la Fiera di via Caprera. Letti per almeno 200 persone dove andrebbero ospitati i pazienti meno gravi in attesa di tampone o delle prime cure conferma Donatella Albini, consigliera comunale con delega alle questioni sanitarie. Ma anche i pazienti non gravi in attesa di tamponi faringei e di ricovero. I convalescenti dimissionari, oltre che alla casa di cura San Camillo (ha garantito dieci posti letto) dovrebbero andare anche al Centro Paolo VI, ex seminario di via Calini, in centro città, riadattato ad albergo. ultima parola spetta alla Regione, dopo aver sentito i direttori generali di Ats e Asst Spedali Civili ed il Prefetto. Immaginarsi decine di pazienti accuditi dentro la Fiera prefigura uno scenario quasi da conflitto bellico o da calamità naturale. Ma non irrealistico. Lo ha ricordato ieri anche assessore regionale alla Protezione Civile, Pietro Foroni: Stiamo individuando in tutta la regione strutture protette per le dimissioni precoci e stiamo valutando anche utilizzo della Fiera di Milano. Strutture simili ci sono già: 50 posti letto disponibili all'ospedale Baggio di Milano, un'altra cinquantina a Linate, un altro centinaio nell'ex ospedale militare di San Giorgio Piacentino a Piacenza (in Emilia). Potrebbero non bastare e rendersi necessari spazi in presidi ospedalieri poco utilizzati, come abbiamo fatto a Sondalo o a Bollate ma stiamo valutando una serie di strutture pubbliche e private - ha aggiunto Foroni -. I Prefetti potranno anche requisire gli edifici se fosse necessario. La decisione dovrebbe essere definitiva entro il fine settimana. Nel frattempo tutto il sistema Brescia, coordinato dalla Prefettura, sta ottimizzando al meglio tutti i posti disponibili nei nosocomi, ricorrendo anche all'utilizzo delle case di riposo. Le indicazioni sono quelle di bloccare i nuovi accessi di anziani nelle case di riposo - conferma Albini -. I posti letto che si rendono disponibili devono essere riservati ai pazienti non Covid che vengono dimessi dagli ospedali ormai pieni. Si agisce così per liberare letti per i pazienti positivi al coronavirus. Le rsa cittadine, chiuse alle visite dei parenti come tutte quelle in provincia, stanno vivendo un momento difficilissimo ma ad Albini non risultano strutture con pazienti positivi o decessi. Lei però si è fatta portavoce degli operatori sanitari di Casa di Dio, Casa Industria, Fondazione Brescia Solidale e ha inviato ad Ats la loro richiesta di avere mascherine protettive e guanti monouso. Presidi preventivi servono anche agli assistenti sociali del Comune, che continuano ad occuparsi delle persone più fragili ed agli operatori dei dormitori di San Vincenzo e Caritas. La Loggia intanto sta facendo il possibile per arginare i contagi da coronavirus. Il sindaco Del Bono ha elogiato ristoratori ed esercenti che hanno deciso volontariamente di tenere chiuso anche dalle 6 alle 18. La polizia locale sta controllando i pochi locali rimasti aperti. Ieri nei 44 parchi pubblici cittadini sono stati affissi cartelli con regole di comportamento da rispettare. Non è possibile giocare in gruppo: occorre evitare il contatto ed è necessario stare ad almeno un metro di distanza gli uni dagli altri. Ai trasgressori verranno applicate le sanzioni previste dalla legge. '); }